Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 26 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 74

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Il quartier generale di Nassibù distrutto

da un nuovo bombardamento aereo in massa

Trenta apparecchi dell'aviazione somala piombano su Giggiga, a circa 400 chilometri dalla loro base, annientando l'autoreparto, il ghebì, la dogana e i magazzini militari

L'avanzata sul fronte eritreo prosegue: Cafta occupata

Il Comunicato N. 164

ROMA, 25 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 164:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo una

nostra colonna operante nel bassopiano occidentale ha occupato l'abitato di Cafta, senza incontrare resistenza e accolta festosamente dalla popolazione.

« Numerosi armati della regione hanno chiesto di essere incorporati nelle nostre bande.

« L'aviazione ha svolto azioni di esplorazione offensiva su tutto il fronte ed ha condotto sistematici attacchi contro le forze nemiche.

« Ieri mattina trenta apparecchi dell'aviazione della Somalia hanno nuovamente bombardato con azione di massa e con for-

mazioni e disciplina di volo perfette l'importante centro logistico di Gig-Giga, completando l'azione distruttiva del precedente attacco.

« Sono stati distrutti i seguenti obbiettivi: l'autoreparto militare, dove erano parcati numerosi automezzi; il ghebì, nel cui recinto trovavansi altri automezzi e cataste di materiali; la dogana con i relativi depositi; molti magazzini e depositi dell'armata di ras Nassibù e vari edifici civili e militari.

« In ciascuna delle azioni di bombardamento, alle quali ha partecipato il comandante dell'aviazione della Somalia, ogni apparecchio ha raggiunto le cinque ore di volo sopra una distanza di oltre 400 chilometri dalla base di partenza e sono state lanciate sui bersagli circa 12 tonnellate di alto esplosivo.

« Da parte nostra nessuna perdita, nonostante la vivace reazione antiaerea nemica ».

Continua attività aerea oltre il lago Ascianghi

ASMARA, 25 notte.

L'attività della nostra aviazione è sempre intensissima nella zona tra il lago Ascianghi e quelli di Haik ed Ardibero, dove sono strade e carovaniere importanti.

Osservatori e piloti conoscono ormai questa zona in tutti i suoi particolari e la frugano palmo a palmo.

Dodici tonnellate di alto esplosivo

sui depositi dell'esercito abissino

Un nuovo primato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 25 notte.

La nostra aviazione ha ripetuto ieri mattina il bombardamento di Gig Giga con forze anche superiori di quelle impiegate nel primo bombardamento del giorno 22, ad enormi effetti di distruzione. Questi due successivi bombardamenti vanno considerati tra le più grandiose azioni della nostra aviazione in Somalia, la quale pur contava già al suo attivo un'imponente serie di operazioni, ricognizioni a largo raggio e raccostate, bombardamenti a media e bassa quota, mitragliamenti a quota minima, in precedenza e in preparazione, in accompagnamento e appoggio delle operazioni militari terrestri; e contava il primato di volo su Addis Abeba.

La portata dei danni

Gig Giga, come è noto e come già indicavo nei miei precedenti radiogrammi, è, o meglio si può dire era, il principale centro logistico dell'armata abissina dell'Ogaden e dell'Harrar, comandata da ras Nassibù il quale ha al suo fianco, come anche ricordavo, l'ex-generale turco Wehib Pascià, in qualità di capo di Stato Maggiore; inoltre Gig Giga era un importante centro di raccolta delle truppe dell'armata, con notevoli opere fortificate di carattere campale e semipermanente.

Non è esagerato affermare che i due ripetuti bombardamenti di Gig Giga debbono avere veramente colpito al cuore l'armata di ras Nassibù, infergendole perdite e soprattutto danni di gravissima portata.

Ieri mattina trenta nostri apparecchi da ricognizione e da bombardamento, e precisamente il VII Stormo bombardamento col XXXI e col VL Gruppo e col Gruppo autonomo da ricognizione e bombardamento, al comando del generale Ranza, il quale già aveva condotto la precedente azione del giorno 22, prendevano il volo dal campo di Garrahei. Subito i reparti aerei assumevano regolari formazioni che mantennero, poi, con esemplare abilità e ammirevole disciplina durante l'intero volo d'andata e di ritorno e durante l'azione di bombardamento.

I nostri apparecchi seguivano dall'alto la valle del Tugh Fafan passando sopra Uarandab; poi valicavano le alture del Giamialiu; e, lasciandosi sulla destra Sassenbauch, procedevano sulla valle del Tugh Gerer risalendola verso i monti che costituiscono il ciglio terminale settentrionale dell'altipiano somalo. Il volo procedeva felicemente e malgrado di qualche avversità atmosferica e di visibilità.

Da terra, l'avanzata dei nostri aerei veniva segnalata mediante fuochi e fumate con cui i posti di osservazione abissini ne trasmettevano l'avviso.

Gli obbiettivi

Dopo circa due ore ed un quarto di volo, avendo percorso oltre trecentocinquanta chilometri, le nostre formazioni erano in vista di Gig Giga. Gli apparecchi si distribuivano e si susseguivano sui bersagli prestabiliti; e vi dirigevano sopra gli immani carichi delle bombe. Vista dall'alto Gig Giga pareva oramai un solo cratere di vulcano improvvisamente apertosi con eruzioni violente tra la cerchia delle montagne.

Le bombe costellavano il suolo di esplosioni formidabili, colpivano e diroccavano le costruzioni e, di momento in momento, colla loro tremenda opera di demolizione, cambiavano aspetto al luogo. Si vedevano balenare gigantesche fiamme sanguigne, insorgere istantanei mostruosi pennacchi di fumo e di polvere gialli grigi rossi; poi spandersi come un nuvolone fosco, ogni casa scompariva in una nebbia densa; per entro la quale ribalenavano ancora nuove esplosioni come lampi nel buio di un temporale.

Fu distrutto e raso al suolo il « ghebì » ossia il centro di comando di ras Nassibù; e nello stesso ampio recinto del ghebì distrutti numerosi automezzi lui raccolti e distrutte ed incendiate cataste di materiale vario. Fu distrutto un autoreparto militare dove prima si scorgevano diecine di automezzi; e si constatarono le esplosioni dei depositi di benzina, incendi di depositi di lubrificanti. Con particolare cura i nostri aviatori andarono bombardando le difese antiaeree del nemico. I cannoni antiaerei che il nemico in un primo tempo aveva messo in azione dirigendo contro i nostri apparecchi tiri abbastanza intensi e precisi, furono presto ridotti al silenzio; si videro le batterie colpite e saltare in aria i depositi di munizioni. Anche il fuoco di mitragliatrici e di fucileria cui le nostre formazioni aeree erano fatte segno, andò scemando e sperdendosi via via che proseguiva il nostro bombardamento; evidentemente la potenza e la terribilità di questo erano irresistibili.

Un'ora di fuoco

A uno a uno furono presi di mira e colpiti i magazzini di deposito dell'armata e vari edifici militari e civili. Soltanto fu scrupolosamente rispettato e risparmiato quell'istituto religioso, a cui già era stato evitato di recare danni, durante il precedente bombardamento.

Dopo oltre un'ora di bombardamento, dopo che Gig-Giga ormai non appariva più che come uno spaventoso ammasso di rovine fumanti, dove scoppiavano e si propagavano nuovi incendi, i nostri apparecchi, sempre nelle loro formazioni regolari, riprendevano la via del ritorno. E così, dopo cinque ore totali di volo, e avendo percorso complessivamente quasi ottocento chilometri, rientravano sul mezzogiorno al campo di Garrahei.

Malgrado la vivace reazione del fuoco d'artiglieria, delle mitragliatrici, di fucileria del nemico, e sebbene qualche nostro apparecchio sia rimasto colpito, noi non abbiamo fortunatamente da registrare nessuna perdita. Sui bersagli di Gig-Giga furono rovesciate ieri circa quindici tonnellate di esplosivo; il che comporta una trentina di tonnellate in totale, fra i due bombardamenti.

Ma queste due maggiori azioni su Gig-Giga non hanno assorbito che una parte dell'attività di questi giorni della nostra aviazione in Somalia. Attività continua per tutta l'estensione del fronte. Non soltanto sulle regioni dell'Ogaden e dell'Harrar, ma i nostri aerei dominano sull'intero bacino dell'Uebi Scebeli e dello Uabi, e sulla direttrice di Addis Abeba, e sull'alto bacino dei tre affluenti, al Giuba e verso la regione dei grandi laghi abissini. Per l'immensa plaga, dal confine della Somalia britannica al confine del Kenia, su tutto l'altipiano somalo e verso l'altipiano abissino, la nostra aviazione è quotidianamente presente e operante.

Mario Bassi

La situazione

Il comunicato 164 ci dà conto di importanti operazioni militari sui due fronti. Senza battaglia, senza incontrare resistenza, al contrario fra il giubilo delle popolazioni, una delle nostre colonne che avevano varcato il Setit ha occupato Cafta, un centro che se non ha importanza politica e economica di primo ordine ha per contro una notevolissima importanza strategica. Il possesso di tale località e della regione a nord di essa, e mentre il territorio ad ovest di essa è occupato dalle truppe del IV Corpo d'Armata, significa che il massiccio dell'Amba Bircutan è completamente sotto il controllo delle forze italiane.

Questo massiccio costituì per molto tempo un luogo di raccolta delle forze del degiac Aiaelu Burrù che là le aveva raccolte per minacciare — prima del 3 ottobre — la nostra Colonia Eritrea e, dopo quella data, per ostacolare o disturbare l'estremo fianco destro del nostro schieramento. Il nome di Amba Bircutan ricorse varie volte nei comunicati: essa fu bombardata durante uno dei primi giorni della campagna da una formazione aerea e, successivamente, i nostri aviatori hanno a più riprese colpito quel gruppo montagnoso che ricettava armati abissini.

Non c'è ragione per credere che attualmente ad Amba Bircutan vi siano forze nemiche: è noto infatti che Aiaelu Burrù, appena seppe della sconfitta di ras Immirù, si affrettò a fuggire coi suoi uomini verso sud, lungo la frontiera sudanese; nè si può, quindi, dire che con l'occupazione di Cafta si sia attanagliato qualche grosso esercito nemico come invece avvenne ad Amba Aradam, nel Tembien, e a sud dell'Adi Abo. Tuttavia il controllo su Amba Bircutan costituisce, come dicevamo, un notevolissimo vantaggio strategico.

La popolazione di Cafta non è ricca (del resto, in quale regione della pur ricca Etiopia c'è, non diciamo ricchezza, ma neppure un minimo segno di benessere?) ed è una popolazione che per secoli ha subìto le vessazioni, le [illegible], le nequizie del sistema feudale abissino e per [illegible] è stata soggetta a tutte le ribalderie delle bande del cosidetto esercito del degiac Aiaelu Burrù. Nessuna meraviglia quindi se questa popolazione non solo ha accolto i nostri soldati come liberatori ma ha subito chiesto di affiancarsi alle truppe italiane e di combattere con esse contro l'odiato oppressore.

Dal fronte somalo giunge notizia di un secondo bombardamento eseguito da una formazione che ha volato in massa su Giggiga colpendo tutti i centri militarmente importanti: il Comunicato 164 e un dispaccio da uno dei nostri inviati descrivono completamente e brillantemente la azione di grande stile, ne rilevano la perfetta disciplina di volo, ne illustrano gli effetti [illegible] sugli obiettivi. Giggiga costituiva uno dei più efficaci baluardi abissini: il suo campo trincerato può considerarsi come la chiave della difesa della città di Harrar e, quindi, della ferrovia. E che questo settore del fronte ha avuto particolari attenzioni dal negus è provato dal fatto che la difesa di esso è affidata a uno dei ras di più reputata preparazione militare e che a fianco ad esso è stato posto un generale semieuropeo, Wehib Pascià.

*

Perchè l'Italia non ha firmato il trattato navale

Categoriche dichiarazioni di Grandi - Dinanzi alla minaccia contro la nostra sicurezza nel Mediterraneo, l'Italia mantiene impregiudicata la propria libertà

Londra, 25 notte.

La stagione diplomatica londinese, breve ma molto movimentata, si è chiusa oggi con la recita nel grande salone del palazzo San Giacomo di mezza dozzina di dichiarazioni da parte di capi delegati delle Potenze navali e i rappresentanti di quelle altre Nazioni le quali, pur non possedendo una barca, come l'India, appaiono sempre a tutte le rappresentazioni diplomatiche a far coro al canto del tenore britannico.

La cerimonia è terminata con la firma del trattato navale e di alcuni protocolli di secondaria importanza; poi il palazzo ha chiuso le sue porte a diplomatici e giornalisti.

La riunione con la quale è stato posto termine alle trattative navali non ha avuto solennità; si è svolta, anzi, in una atmosfera alquanto delusa, e solo il discorso pronunciato in un tono piuttosto fermo e accalorato dal Capo della Delegazione italiana, S. E. Grandi, ha recato una nota di realtà in una faraggine di frasi vuote e di espressioni di rammarico.

Un elogio di Monsell

La seduta è stata aperta dal Primo Lord dell'Ammiragliato lord Monsell, l'unico fra gli oratori il quale abbia tentato di tessere l'elogio del nuovo trattato ed esprimere la speranza che esso ponga termine alla gara degli armamenti navali.

Impressione hanno fatto le parole rivolte dal Ministro alla Delegazione italiana. Egli ha detto:

« Desidero porgere uno specialissimo tributo all'ammirevole aiuto e alla cooperazione che abbiamo avuto, per tutto il tempo, dalla delegazione italiana, e dare espressione alla speranza, che io sono sicuro è condivisa da noi tutti, che l'adesione italiana a questo trattato non sarà lungamente differita ».

Il Ministro ha poi dichiarato che il testo del trattato sarà comunicato a Tokio, e che il governo giapponese vedrà come da esso sia assente ogni traccia di quel sistema di quote al quale il Giappone si è sempre così recisamente opposto.

Norman Dawis, a nome della delegazione americana, ha accettato il trattato senza rallegrarsi, perchè esso non contiene concrete riduzioni qualitative, ma ha ammesso che nelle circostanze presenti dell'Europa e del mondo, non si sarebbe potuto ottenere un accordo migliore di questo. E chissà che egli non abbia voluto ironizzare, quando ha detto che, nel presente trattato, non vi è una piccola stipulazione con la quale qualsiasi Potenza navale non possa trovarsi d'accordo.

Più depresso è stato il tono dell'ambasciatore Corbin, capo della delegazione francese. Egli si è rallegrato di veder scomparse dal nuovo trattato quelle restrizioni quantitative che una dura esperienza di quattordici anni aveva dimostrato essere arbitrarie nel loro carattere e irritanti nei loro effetti. Ma la Francia voleva una riduzione concreta di tonnellaggio, specie nelle corazzate, ed è con rammarico che ha constatato come su questo punto, non sia stato possibile raggiungere un accordo.

Ha preso quindi la parola il Capo della Delegazione italiana e le sue dichiarazioni sono state ben più categoriche, energiche nella forma e più ancora nel contenuto, di quanto fosse stato previsto.

Parla S. E. Grandi

Il Capo delegato ha detto:

« Le ragioni per cui l'Italia non prende oggi parte alla firma di questo trattato alla cui elaborazione tecnica la delegazione italiana ha volonterosamente e attivamente contribuito sono perfettamente note. Voi vi ricordate che nella seduta di apertura della conferenza, il 9 dicembre ultimo scorso, io avevo già francamente dichiarato che l'atteggiamento assunto da molti Stati di fronte al conflitto italo-etiopico non poteva mancare di influire direttamente sull'atteggiamento dell'Italia alla conferenza navale. Era tuttavia legittimo pensare che, pendenti i lavori della conferenza navale, la situazione ingiusta ed iniqua in cui era stata messa l'Italia sarebbe stata chiarita e che in conseguenza il mio Paese avrebbe potuto proseguire nella discussione dei problemi navali che si era iniziata. Ciò non si è verificato. L'Italia si è trovata invece, a poche settimane dopo l'inizio dei lavori della conferenza navale, in presenza di accordi di mutua assistenza navale nel Mediterraneo apertamente diretti contro il mio Paese destinati a dare appoggio militare a quelle sanzioni delle quali il popolo italiano sente profondamente tutta l'iniquità e tutta l'ingiustizia e che non hanno avuto se non un effetto deleterio, quello di spezzare la solidarietà politica fra le grandi Potenze e di stroncare lo sforzo di risanamento economico internazionale, di aumentare il disordine e la confusione politica in Europa. Sugli accordi di mutua assistenza navale nel Mediterraneo il mio Governo ha già chiaramente espresso il suo giudizio e si riserva di risollevare la questione al momento opportuno. Ma non posso nascondervi che questi accordi hanno profondamente ferito il popolo italiano il quale si trova oggi nell'evidente necessità di considerare il problema della sua sicurezza navale in rapporto alla situazione che gli Stati firmatari di tali accordi hanno creato. Il Governo fascista si trova nella necessità, in presenza di una minaccia alla nostra sicurezza navale nel Mediterraneo, di mantenere impregiudicata la propria libertà nel campo delle costruzioni navali e provvedere nel modo che considera più opportuno alla tutela dei supremi interessi della nostra difesa navale.

« Voi vi renderete certamente conto che un accordo per la limitazione degli armamenti e soprattutto il contenuto e le clausole tecniche dell'accordo non possono essere separati dal quadro degli accordi politici tra gli Stati. Un accordo per la limitazione degli armamenti presuppone una politica di fiducia tra gli Stati che la concretino e non un regime di accordi militari di mutua assistenza diretti contro una delle parti contraenti. Vi è oggi contro il mio Paese una guerra economica in atto che non ha precedenti e una minaccia navale nel Mediterraneo. Per la prima volta nella storia del Regno, l'Italia si trova davanti a tale minaccia nel Mediterraneo. Il Mediterraneo è il mare dove l'Italia vive e dove l'Italia ha le sue frontiere, attraverso cui il nostro Paese assicura i suoi rifornimenti vitali. Dal mare dipende l'esistenza di 43 milioni di italiani, il presente e il futuro della nostra nazione della nostra civiltà e della nostra razza ».

La politica dello struzzo

Quali saranno le conseguenze di questo atteggiamento dell'Italia? Nessun commento, nè ufficiale nè giornalistico, ha fatto seguito alle precedenti dichiarazioni di Grandi al Consiglio della Lega, e si può prevedere che da Whitehall partiranno anche stavolta i consueti consigli al silenzio di fronte alle dichiarazioni odierne del Capo delegato italiano. Si vuole evitare una discussione, e in fondo vi si [illegible] alla tortuosa e vacillante politica della Francia.

La verità è, e su questo punto occorre insistere, che in tutte le discussioni locarniste e leghiste di questi giorni, la Francia ha trovato modo di ignorare la difficile situazione nella quale si trovava l'Italia, perchè non ha mai cessato di pensare che sarebbe riuscita a strappare all'Inghilterra una così impegnativa alleanza militare da rendere meno vitalmente importante, in caso di guerra, l'appoggio italiano. Oggi, a cose terminate, si accorge dall'atteggiamento del governo e dalla violenta reazione della pubblica opinione inglese, che questa alleanza non sarà mai conclusa e che gli scambi di vedute fra gli Stati Maggiori rimarranno espressione di buoni propositi, sia perchè il paese non li vuole, sia perchè tutto ciò che è stato deciso a Londra, avrà validità solo il giorno in cui sarà approvato dall'Italia.

Londra, d'altronde, non si lascia impressionare dalla violenza degli attacchi ai quali è fatta segno dalle personalità politiche e dalla stampa francese. E' convinta che chi recita la parte del paciere, riceve pugni dai contendenti e questo Governo li accetta persuaso di avere questa volta, evitato un nuovo sconvolgimento europeo.

Immobilità britannica

La tesi governativa di fronte alla tattica francese è che la politica britannica rimane e rimarrà sempre quella della sicurezza collettiva. Accordo militare con la Francia, se necessario, ma alla sola condizione che esso rafforzi il principio di questa sicurezza, cioè alla condizione che non conduca a un inasprimento dei rapporti con la Germania.

L'errore dell'atteggiamento francese a Londra è ormai visibile a tutti. La Francia ha trascurato nel momento in cui poteva essere per lei di importanza vitale, la potenza dell'Italia, diplomatica e militare, e in luogo di imperniare la sua posizione sul rispetto delle promesse fornite dall'Inghilterra quale Potenza garante, ha impegnato battaglia sull'invasione militare della Renania, presentandola sotto un errato aspetto giuridico.

Il risultato inevitabile è stato che l'Inghilterra tutta ha visto ricomparire all'improvviso lo spettro del poincarismo accompagnato da quello di una invasione della Ruhr, da tutta quella serie di atti, ora testardi ora isterici, che hanno spinto l'intera Germania alla ribellione e al nazionalsocialismo. Così, in pochi giorni, l'imponente ondata di simpatia per la Francia è stata distrutta e la maggior parte degli inglesi si rallegra di veder terminati i lavori delle Potenze locarniste, perchè a suo giudizio essi dovevano condurre a una nuova rottura con la Germania.

Di questa reazione si farà certo eco la Camera dei Comuni. Il Primo Ministro Baldwin ha dovuto cedere alle pressioni della destra e della sinistra e concedere il richiesto dibattito di politica estera per la seduta pomeridiana di domani.

In quanto alle trattative locarniste, è ormai ammesso negli ambienti responsabili di Londra che esse non potranno in alcun caso essere riprese se non verso la metà del mese di maggio venturo, a elezioni terminate in Francia. Eden ha avuto oggi un colloquio con Ribbentrop e subito dopo ha ricevuto al Foreign Office Paul-Boncour. Quest'ultimo, dopo il suo scambio di vedute con Eden, che, secondo le voci correnti questa sera, è stato molto animato, si è recato a visitare l'Ambasciatore d'Italia Grandi, col quale è rimasto a colloquio circa un'ora.

Renato Paresce

NUOVE TRUPPE ARRIVATE ALL'ASMARA E IN MARCIA SU AUTOCARRI VERSO IL FRONTE.

Il bilancio degli Interni alla Camera

Politica amministrativa e provvidenze sanitarie

nella chiara esposizione di S. E. Buffarini Guidi

Roma, 25 notte.

Nella seduta di oggi la Camera, dopo aver ascoltato l'esposizione del Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini Guidi, ha approvato il bilancio degli Interni. Subito dopo è stata iniziata la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni.

Alle 15.30, quando S. E. Ciano dichiara aperta la seduta, nell'aula sono presenti circa 250 deputati. Al banco del Governo assistono alla seduta il Ministro Rossoni e i Sottosegretari Baistrocchi, Cavagnari, Valle, Lantini, Canelli, Buffarini Guidi, Alfieri, Medici del Vascello, Guarneri, Suvich, Tassinari e Biancini. Tutte le tribune sono molto affollate.

All'inizio della seduta la Camera approva senza discussione diversi disegni di legge. Quello recante le agevolazioni per l'aviazione di turismo è approvato con un lieve emendamento proposto dal Sottosegretario Valle e accettato dalla Commissione. Si riprende quindi la discussione del bilancio degli Interni. Poichè il relatore on. Bruni rinunzia a parlare, sale subito alla tribuna, salutato dai calorosi prolungati applausi dell'assemblea, il Sottosegretario on. Buffarini Guidi.

Parla l'on. Buffarini-Guidi

BUFFARINI GUIDI, Sottosegretario di Stato per l'Interno: — Presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, ha l'onore di illustrare alla Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1936-37.

Al camerata on. Bruni che con la sua relazione ha fornito in un quadro ampio una visione completa della varia attività di questo Ministero, rivolge il ringraziamento più vivo anche a nome dei funzionari ai quali egli ha voluto indirizzare parole di compiacimento e di elogio. Ringrazia inoltre e vivamente gli onorevoli Visco e Tomaselli per il notevole contributo dato alla discussione generale del bilancio, durante la quale hanno esaminato vari ed interessanti aspetti della attività del Ministero dell'Interno ed è anche grato all'on. camerata De Marsico la cui elevata parola ha avuto ieri il largo e fervido consenso nella Camera fascista.

Rileva che nessuna variazione notevole d'ordine finanziario si è verificata rispetto al bilancio dell'esercizio precedente nello stato di previsione per l'anno 1936-37. Le spese, nonostante le aumentate esigenze, sono state contenute nei più stretti limiti possibili tali in ogni modo da garantire il regolare funzionamento di tutti i servizi. L'organizzazione amministrativa del Ministero dell'Interno, che ha una funzione così rilevante nel complesso dell'ordinamento amministrativo statale, ha raggiunto una solida struttura fascista. Tale risultato è il frutto di una graduale ma decisa trasformazione nella quale gli elementi tradizionali e rivoluzionari si sono saldamente fusi, sviluppando in tutti gli organi centrali e locali della amministrazione una rinnovata efficienza funzionale e una viva sensibilità per ogni esigenza politica, sociale e spirituale della nuova vita fascista. E' doveroso pertanto riconoscere che, sia gli uffici ministeriali che le prefetture, nella triplice loro funzione attiva consultiva e di controllo, hanno pienamente corrisposto, dimostrando una comprensione perfetta delle necessità del momento. Se alcuni inconvenienti dovessero pertanto essere lamentati, essi non possono attribuirsi che a qualche residua deficienza del personale che sta del resto ogni giorno sempre più migliorando e migliorandosi, mai alla possibilità funzionali dell'organo amministrativo.

Con altrettanta fiducia si può riguardare ai primi e più lontani organi della gerarchia amministrativa dell'Interno, agli Enti locali, Comuni e Provincie, che assolvono con efficacia e con disciplina i loro sempre più complessi compiti, risultando essere non solo Enti sottoposti alla podestà di imperio dello Stato, ma dello Stato al disopra di ogni concezione dottrinale, gli organi che ne rappresentano alla periferia la volontà, la forza ed il prestigio. A questo soddisfacente risultato si è giunti attraverso l'istituzione della podesteria e dei rettorati, organi che si sono dimostrati ogni anno sempre più idonei strumenti dello Stato fascista, sicchè si può a distanza di tempo e con ragione considerare la riforma amministrativa, come uno degli atti più rivoluzionari e più efficienti compiuti dal Regime. A conferma di tali considerazioni deve dichiarare che, sopra 7.328 podestà, il provvedimento della revoca delle funzioni si è dovuto applicare nell'anno 1935 solo in 18 casi, di fronte a 26 dell'anno 1934 e di tali revoche nessuna è stata disposta per irregolarità amministrative o per dissensi con gli organi del Partito, ma tutte per incomprensione dei bisogni degli amministrati o per poco rendimento. Così sopra 1319 podestà scaduti nell'anno decorso per compiuto periodo quadriennale, ben 1057 sono stati riconfermati e 262 (appena un quinto) sono stati sostituiti e la sostituzione è avvenuta con nuovi e più giovani elementi.

Tutto ciò conferma i criteri di assoluta rigidezza adottati nella scelta dei candidati alle cariche amministrative, ed è comprova della efficienza collaboratrice e della perfetta armonia nella vita politica e amministrativa, anche nelle località più periferiche. Ritiene doveroso comunicare alla Camera che 124 podestà, richiamati alle armi o volontari, sono combattenti nell'A.O. Ad aumentare il prestigio dell'istituto podestarile, si è sempre più e meglio affermato il carattere onorifico della funzione. I podestà retribuiti che nel 1933 erano 368, sono diminuiti nel 1934 a 188 e si sono ridotti alla fine del 1935 a soli 110.

Consulte e commissari

Si è dato impulso alla costituzione delle Consulte, anche quando non sono rese obbligatorie per legge. Nell'anno decorso ne sono state create 65. Questo indirizzo il Ministero dell'Interno, intende decisamente mantenere, convinto come è che la Consulta venga ad affiancare l'opera del podestà, avvicinandolo sempre più alla popolazione e inserendo così sempre meglio l'istituto podestarile alla realtà dei bisogni e degli interessi locali rappresentati nella Consulta in forma corporativa. E' lo Stato fascista che si impone così col suo ordinamento corporativo anche agli organi amministrativi della periferia. Il numero dei commissari prefettizi nei comuni, è rapidamente e notevolmente disceso a seguito del minuzioso controllo del Ministero. Nessun commissario può essere nominato senza l'autorizzazione del gabinetto del Ministro, e la gestione straordinaria non può avere, salvo casi particolari, una durata superiore a 6 mesi. Tale indirizzo del Ministro corrisponde alle necessità di infrenare il largo uso delle gestioni commissariali le quali debbono corrispondere solo a effettive documentate, non altrimenti sanabili condizioni eccezionali, e permanere solo durante la esistenza di tali condizioni e non oltre (approv.). L'Istituto del Rettorato ha in ogni provincia regolarmente funzionato. Tutte le provincie hanno la loro normale amministrazione ad eccezione di due ove esistono commissari straordinari, a Littoria, provincia di recente costituzione, ad Alessandria per procedere agli adempimenti derivanti dal distacco del territorio, passato alla nuova provincia di Asti.

In questi ultimi tempi sono state nuovamente poste in circolazione voci sulla abolizione delle amministrazioni provinciali. Presi ordini superiori, dichiara una volta per sempre che le amministrazioni provinciali hanno una insostituibile funzione nell'ordinamento amministrativo autarchico non solo, ma la loro funzione si rende sempre più necessaria se si considera che il Ministero dell'Interno è in massima favorevole, allorquando si verificheranno tutte le condizioni di idoneità, alla provincializzazione di alcuni principali servizi igienici sanitari tecnici, allo scopo di estendere fra l'altro, ad un più vasto territorio, più adeguate e più elevate condizioni di vita e con l'intento preciso di farvi partecipi tutti i comuni rurali. (Vivi applausi).

In riguardo all'assetto territoriale degli enti locali, nessuna importante modificazione si è nell'anno verificata. In questi ultimi tempi poi, ogni modificazione è stata temporaneamente sospesa per non intralciare le operazioni del censimento generale della popolazione da poco iniziate. Da segnalare, per la loro connessione all'opera grandiosa di bonifica idraulica e agraria compiuta dal Regime, sono le costituzioni dei comuni di Pontinia, non ultimo dei centri abitati che si creano nell'agro redento, del comune di S. Eufemia Lamezia, nella bonificata piana di S. Eufemia in provincia di Catanzaro, e per ultimo del comune di Fertilia al centro di un vasto territorio di bonifica nella provincia di Sassari. Il Regime continua così a redimere la terra e a fondare le città».

La nuova provincia di Asti

Importante infine la costituzione della nuova provincia di Asti, con un territorio di 100.629 ettari distaccato dalla provincia di Alessandria. Tale provvedimento fu adottato in considerazione del rimarchevole sviluppo economico e demografico nonchè edilizio della città di Asti che conta oltre [illegible] abitanti ed è centro di gravitazione di un vasto e popoloso territorio che dall'agricoltura, e soprattutto dall'industria vinicola, trae notevole prosperità. La nuova provincia di Asti è suddivisa in 105 Comuni con una popolazione complessiva di 255.035 abitanti. La provincia di Alessandria conserva una vasta e popolosa superficie con 165 Comuni e 507.678 abitanti.

Nell'anno 1935 si sono accentuate le direttive alle amministrazioni degli enti locali per una politica di più rigido raccoglimento, specialmente nell'ultimo semestre di fronte alle contingenze del tutto particolari che hanno richiesto, anche da parte delle pubbliche amministrazioni, una attiva ed efficace azione di fiancheggiamento nelle misure di difesa economica. Le istruzioni emanate dal Ministero hanno, come sempre, trovato nelle amministrazioni degli enti locali, una pronta e disciplinata volontà esecutiva diretta ad una revisione del costo dei pubblici servizi e ad una generale limitazione delle spese. Il controllo degli organi di vigilanza e di tutela è stato sugli enti locali nel 1935 particolarmente intenso ed efficace.

Si è constatato che le norme emanate dal Governo sulla fine dell'anno 1934, dirette ad alleviare gli oneri debitori a carico delle provincie e dei comuni, hanno avuto sensibili favorevoli ripercussioni sulla finanza di detti enti, molti dei quali hanno potuto sistemare su basi organiche e definitive i rispettivi bilanci ed attuare opportuni sollievi delle sovrimposte fondiarie e di altri cespiti tributari.

A proposito della politica iniziata dal Governo per ricondurre entro i limiti della normalità le gestioni di tutti gli Enti locali, segnala la funzione vigile e moderatrice che va esplicando la commissione centrale per la finanza locale alla quale dà la sua preziosa attività di esperto, nella qualità di vice-presidente, S. E. Romano presidente del Consiglio di Stato. Per il biennio 1934-35 sono stati sottoposti ai provvedimenti della commissione centrale soltanto 484 comuni, avendo i 6814 rimanenti avuto la possibilità nel 1935 di pareggiare i propri bilanci nei limiti normali e straordinari di sovrimposta previsti dalla legge. Per quanto riguarda le amministrazioni provinciali, quasi la metà hanno pareggiato i bilanci con sovrimposte entro limite normale, mentre 50 hanno avuto bisogno, per l'esercizio del 1936, di superare il limite predetto. E' da ritenere, nonostante le nuove maggiori necessità delle amministrazioni comunali e provinciali, che la situazione dell'esercizio 1935 non subirà modificazioni sensibili durante l'esercizio in corso. Di ciò dànno sicuro affidamento, le direttive precise inderogabili, impartite dal Ministero e l'alto senso di responsabilità degli amministratori fascisti, il tempestivo costante e rigido controllo da parte della commissione per la finanza locale.

Assistenza e beneficenza

Circa il patrimonio delle Opere pie, può comunicare dati precisi e formulare precise assicurazioni che certo saranno sufficienti a rassicurare l'on. Tommaselli e la Camera tutta che ha dimostrato ieri il suo vivo interessamento al riguardo. L'entità veramente notevole del patrimonio totale delle istituzioni di assistenza e beneficenza, secondo una accurata recente statistica, ammonta a 8 miliardi e 632 milioni 78 mila 847 lire, con un reddito lordo annuo di circa 450 milioni. Di tale consistenza patrimoniale il 85 per cento è rappresentato da valori immobiliari per un ammontare pari a 5 miliardi e 747 milioni. Interessa rilevare altresì che circa un miliardo e mezzo corrisponde all'importo dei lasciti e delle donazioni per assistenza e beneficenza pubblica, dall'avvento del Fascismo a oggi, e che il patrimonio delle istituzioni di pubblica beneficenza e assistenza si è incrementato negli ultimi sette anni con una media di 188 milioni per anno. (Applausi).

La indagine è ancora in corso per stabilire quanta parte del patrimonio immobiliare sia rappresentata da fondi rustici e quanta da fondi urbani. Ognuno si rende conto della importanza della indagine eseguita, la quale tende a classificare e discriminare una così copiosa massa di pubblica ricchezza, allo scopo di avviarla con direttive precise e con provvedimenti generali non solo al massimo rendimento in beneficio degli enti proprietari, ma anche al diretto conseguimento di quelle finalità di ordine nazionale alle quali debbono, nello Stato corporativo, essere organicamente subordinati e coordinati tutti i beni e tutte le attività produttive specialmente quelle degli Enti pubblici.

Non è più possibile che nell'anno XIV del Regime, quando ormai l'iniziativa privata tende con tutte le sue energie in un continuo rinnovamento e perfezionamento a raggiungere il massimo della utilità economica, proprio gli Enti pubblici restino tetragoni alle nuove direttive economiche, in omaggio a taluni principi tradizionalistici che tenderebbero a rendere avulso il patrimonio immobiliare degli Enti da quegli aggiornamenti che [illegible] possono aumentare il reddito favorendo pertanto anche gli interessi generali della produzione (vivi applausi).

Le condizioni sanitarie

Le condizioni sanitarie dell'anno decorso si sono mantenute soddisfacenti, indicando come il Regime prosegua senza soste nella sua decisa volontà di realizzare sempre più il miglioramento igienico e sanitario del Paese. La mortalità generale si è mantenuta quasi allo stesso livello dell'anno 1934, confermando la progressiva diminuzione che in appena un decennio ha determinato un guadagno di circa 4 punti sul quoziente generale. Rilevante, come ha avvertito l'on. relatore, è la diminuzione di mortalità relativa alle malattie infettive. Tale mortalità che prima gravava per oltre un quarto sulla mortalità generale, oggi vi grava appena di un ottavo. E' poi importante rilevare che non si è avuta nell'anno 1935 nessuna denuncia per malattie esotiche e per vaiuolo: è motivo di compiacimento anzi il constatare che da 10 anni l'Italia è immune completamente da quest'ultima grave malattia. La lotta contro la malaria ha avuto una disciplina sempre più organica e completa, ed ha reso più larga ed efficace l'opera di difesa dei lavoratori specie nelle grandi bonifiche.

Non ripete le cifre già esposte dall'on. Visco per quanto riguarda l'andamento della malaria nell'Agro Pontino. Conviene pienamente con lui che tali cifre indicano che la morbilità per malaria in tutto quel territorio è ridotta a proporzioni insignificanti, e stanno a dimostrare come una efficiente organizzazione sanitaria e profilattica possa consentire, senza alcun danno, la permanenza in zone malariche di forti masse di operai, risultato questo veramente confortante ed importante per la prosecuzione delle grandiose opere di bonifica di costruzioni stradali e di lavori pubblici e per la messa in valore di zone nazionali e coloniali. L'organizzazione sanitaria nell'Agro Pontino, non sarà pertanto nè smobilitata nè comunque ridotta.

La lotta contro la tubercolosi è in continuo sviluppo. E' doveroso segnalare per la sua importanza dal punto di vista politico-sociale, la recente mozione del Comitato corporativo centrale per l'estensione dei benefici dell'assicurazione obbligatoria ai coloni e mezzadri ora concretata in un provvedimento legislativo. Con questa realizzazione il Regime manifesta ancora una volta la sua vigile costante cura verso le forti e feconde falangi rurali, in guerra come in pace benemerite della Nazione. Desidera mettere poi in evidenza che la sanità pubblica anche nell'attuale contingenza della nostra azione militare in A. O. si è addimostrata completamente attrezzata e in piena efficienza facendo fronte a tutti i nuovi complessi bisogni che l'intenso movimento di uomini e di quadrupedi ha imposto nell'ambito del territorio nazionale e specialmente nei porti.

Una trattazione particolare, nel quadro della politica sanitaria e sociale del Regime, ritiene di dover dare a tutto quanto riflette la infanzia e la maternità. Un primo aspetto che occorre riguardare con vivo interesse è quello della mortalità infantile sul quale ieri si sono intrattenuti anche gli on. Visco e De Marsico. Solo in questi ultimi anni il Fascismo è riuscito ad imporlo come problema decisivo, mettendone in evidenza tutta la portata sociale. Ma perchè sia possibile ottenere risultati più ampi e più efficaci di quelli sinora raggiunti, il problema deve uscire dalla trattazione teorica di uomini di scienza pure altamente benemeriti e trovare la sua soluzione integrale sul terreno pratico. *Ciò si otterrà soltanto col concorso dell'opera appassionata e sapiente di tutti i medici d'Italia ai quali mai, dal Fascismo, è stato rivolto invano un appello, allorchè si è trattato di difendere la sanità e lo sviluppo della razza.*

Se la mortalità dei bambini, entro il primo anno di esistenza, è sensibilmente diminuita negli ultimi tempi per effetto delle provvidenze fasciste sulla maternità e infanzia, essa è tuttavia in alcune zone ancora molto alta e suscettibile di notevole riduzione. In questo campo deve essere particolarmente elogiata l'opera del Partito il quale attraverso le colonie climatiche estive contribuisce così largamente a rinvigorire gli organismi infantili delicati o affetti da gracilità costituzionale per renderli più resistenti a qualunque contagio.

L'Opera Maternità e Infanzia

L'Opera nazionale maternità e infanzia ha proseguita e intensificata nell'anno 1935, la sua benefica azione di assistenza alle madri e ai bambini. In ogni provincia si è data vita a nuovi centri di assistenza materna, a consultori per gestanti, ad asili nido, a consultori per lattanti e per bambini, a centri di propaganda igienica ed infantile. Occorre peraltro rilevare che la crescente attività e la sempre più manifesta efficacia dei risultati ottenuti non sono valsi a creare la unanimità dei consensi sulla bontà dell'indirizzo seguito. Ora in realtà l'Opera nazionale maternità e infanzia, non solo non può essere in alcun modo censurata, ma va ampiamente elogiata. Che tutto sia perfetto è assurdo il solo pensarlo, che l'ordinamento attuale sia quello che risponde meglio di ogni altro alle finalità dell'Ente è ancora del tutto prematuro affermarlo o negarlo; occorre attendere l'esperimento di qualche anno.

Passando ad esaminare alcuni aspetti della politica demografica l'oratore osserva che la popolazione residente nel Regno d'Italia al 29 febbraio 1936 ha raggiunto i 43.558.000 abitanti, se si considera che essa è distribuita sopra una superficie di 310.104 Kmq. risulta che la sua densità è oggi pari a 140 abitanti per chilometro quadrato. Tale densità, per un Paese a economia prevalentemente agricola, è elevatissima e risulta ancora più elevata, se si tiene conto che gran parte del territorio, quasi per tre quarti, è costituito da montagne e colline e che solo 65 mila chilometri quadrati sono rappresentati da pianure, le quali meglio si prestano ad uno sfruttamento intensivo.

Pochi Stati europei hanno densità superiore alla nostra e questi non presentano peraltro le condizioni del suolo proprio dell'Italia e per di più sono caratterizzati da una economia prevalentemente industriale. Tali sono il Belgio, con densità di 253,8 e la Gran Bretagna con densità 195,5. La densità della Germania è press'a poco uguale alla nostra (139,5) mentre tutti gli altri Stati europei hanno densità notevolmente inferiore all'Italia e fra questi la Polonia con 82,1, la Francia con 75,9, la Spagna con 45,9. La popolazione italiana è anche quella che presenta oggi le più evidenti caratteristiche di popolazione giovane. Infatti considerando le cifre proporzionali a 100 abitanti nel gruppo di età fino ai 14 anni e cioè nell'età più giovanile, l'Italia offre il rapporto di 29,7 superata soltanto dalla Polonia (35,4) e dalla Russia (32,2) paesi ad altissima natalità, gli altri Stati europei presentano invece una proporzione notevolmente più bassa dell'Italia e cioè la Francia con 22,5, la Gran Bretagna con 24,3 e la Germania con 25,8. Se l'esame si estende poi a tutti i quattro gruppi di età da 0 a 14 anni, da 15 a 44, da 45 a 64 ed oltre i 65, appare chiaro come l'Italia si trovi effettivamente nella condizione di presentare il più alto contingente di popolazione giovane. Altrettanto significativi sono i dati dell'età mediana della popolazione, dell'età cioè che divide la popolazione in due gruppi ugualmente numerosi. Essa risulta di anni 25,7 per l'Italia ed è per esempio invece di anni 31,7 per la Francia, di anni 30,0 per l'Inghilterra. *Appare pertanto inevitabile l'assoluta necessità di una adeguata espansione demografica per il popolo italiano che, assurto dalla sua moltiplicata energia e consapevole della sua forza, è deciso a crearsi il suo destino* (vivi applausi).

Potenza dell'Italia fascista

In tema di politica ecclesiastica, le relazioni tra lo Stato e la Chiesa si svolgono oggi regolarmente, nel clima storico e spirituale creato dal concordato. *Noi siamo certi che tale situazione permane immutata anche nell'avvenire. Queste speranze trovano fondamento nella decisa volontà di collaborazione dello Stato e della sicura comprensione della Chiesa, il cui clero italiano, senza distinzione di gerarchia, ha dato la sua alta e incondizionata adesione al Regime in questo solenne momento nel quale la Patria afferma il suo diritto alla vita e il suo legittimo posto nel mondo* (vivi applausi).

I rapporti tra gli organi del Ministero dell'Interno e quelli del Partito, permangono ottimi sotto ogni punto di vista: i prefetti hanno trovato la sollecita subordinata collaborazione dei segretari federali. Si può affermare con sicurezza, così come il Duce precisò nella sua chiara memorabile parola nel 5 gennaio 1927, che lo Stato fascista ha alla periferia nei prefetti, il più alto e sicuro presidio della sua autorità e che in ogni provincia, nessuna esclusa, le gerarchie e gli organi tutti del Partito, sono divenuti veramente della volontà dello Stato, lo strumento consapevole intelligente agile e prezioso.

Mi sia ora consentito, dice l'oratore, anche per l'impressione viva che ho dell'opera da lui compiuta per perfezionare sempre più l'armonia nella vita politica delle provincie, che rivolga un saluto cameratesco al Segretario del Partito combattente in A. O. (vivissimi applausi). *Il suo gesto sta a rappresentare l'indomabile volontà delle Camicie Nere della Rivoluzione decise a rivendicare con ogni mezzo su qualunque fronte e contro chiunque l'onore di essere assegnati al posto più pericoloso e più difficile, allorchè si sia da difendere il diritto o da affermare la potenza dell'Italia fascista.*

L'onorevole Sottosegretario di Stato conclude: l'ordine politico e morale, instaurato dal Fascismo è ormai il saldo presidio e la più sicura garanzia dell'ordine pubblico oggi più che mai perfetto. *Noi ci sentiamo veramente orgogliosi di dare al mondo il più alto e virile spettacolo che popolo abbia mai potuto offrire.* Un severo ordine interno, una ferrea disciplina politica ed economica, una matura e consapevole coscienza nazionale, una fede fervente e illuminata, ciò che rende totalitaria la adesione al Regime, granitica la unità del Popolo, incrollabile la devozione al Duce, salda e serena nell'universale incertezza la nostra politica estera, irresistibile e travolgente la forza delle nostre armi, lieto il sacrificio, sublime l'eroismo. Lo Stato fascista realizza così integralmente la vita economica, politica etica e sociale della Nazione nella sua infrangibile unità e nella sua sicura continuità. Oggi veramente noi sentiamo, termina con le parole del Duce: «*che il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo*».

La Camera, che ha ascoltato con vivo interesse l'ampia esauriente esposizione di S. E. Buffarini Guidi sottolineandola nei punti più importanti con segni di consenso e applausi, accoglie le ultime parole del Sottosegretario con una calorosa ovazione. Poi il Presidente e i membri del Governo e i deputati si alzano in piedi acclamando. Alla fervida manifestazione di consenso alla politica interna del Duce si associa entusiasticamente il pubblico delle tribune.

Approvati rapidamente i capitoli del bilancio degli Interni e gli articoli del relativo disegno di legge, la Camera inizia la discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni. Sale alla tribuna il primo oratore on. Parodi. Seguono gli on. Morelli e Ferrario. Dopo la votazione a scrutinio segreto, alle 18,10 la seduta è tolta.

I Caduti in A. O.

Antonio Cicirello, sottoten. degli Alpini nato a Callao (Perù) e caduto sull'Amba Aradam.

Anselmo Mallone, di Castagnole Lanze, residente a Cambiano, caduto nello Scirè.

Bruno Mircovich, di Zara, ferito e mutilato della Rivoluzione, caduto nell'Endertà.

Consalvo Baglivo, artigliere, di Chieri, caduto nella battaglia dello Scirè.

Luigi Alessio, di Alessandria, Camicia Nera, caduto sull'Amba Aradam.

Evasio Serrano, capo-sq. della Milizia, di Biella, caduto sul fronte eritreo.

S. E. Benni parla al Senato sulle Comunicazioni

Roma, 25 notte.

La seduta ha inizio alle 16, sotto la Presidenza di S. E. Federzoni. Siedono al banco del Governo i Ministri: Thaon di Revel, Benni, Solmi, De Vecchi, e i Sottosegretari Jannelli e Host Venturi. Aula e tribune affollate. Approvato il verbale della seduta di ieri, si riprende la discussione del bilancio delle Comunicazioni: si leva subito a parlare tra la più viva attenzione dell'Assemblea, il Ministro delle Comunicazioni on. BENNI.

Egli richiama l'attenzione del Senato su alcuni punti di particolare importanza, ed anzitutto sulla radicale modificazione subita dal bilancio, che da un disavanzo di 900 milioni del preventivo per l'esercizio in corso è passato all'auspicato pareggio per il 1936-1937. L'on. Ministro analizza gli elementi che hanno permesso di ottenere un così notevole risultato: aumento del traffico, sgravi finanziari, riduzione delle spese di esercizio ed aumento delle tariffe merci.

Le tariffe viaggiatori sono rimaste inalterate, ma sono state concesse tutte le possibili facilitazioni. Assicura a tale proposito che tutte le volte che ciò è stato possibile, si è concessa una riduzione del 70 per cento a tutti coloro che si recavano ad accompagnare i nostri gloriosi partenti per l'A. O.

In pieno sviluppo è il perfezionamento e potenziamento della rete coi mezzi ed i sistemi più moderni d'esercizio. L'oratore traccia le linee essenziali del progresso in atto, per quanto riguarda la trazione elettrica e le automotrici.

L'azienda ferroviaria prepara frattanto l'elettrificazione di un altro gruppo di circa 1000 km.: la Roma-Livorno, la Ancona-Bologna-Milano, la Orte-Falconara e la Milano-Voghera. Sarà così possibile, entro il 1939, un risparmio complessivo di circa un milione e mezzo di tonnellate all'anno di carbone.

Complessa e delicata è, soprattutto oggi, l'azione di due organismi collaterali all'azienda ferroviaria. L'Istituto nazionale trasporti (I.N.T.), e la Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.); per la collaborazione di questi enti e per l'opera devota e disciplinata di tutto il personale, per la fervida e quotidiana azione della Milizia ferroviaria, l'oratore ha parole di fervido riconoscimento.

In attesa del generale aggiornamento della legislazione, sia ferroviaria che automobilistica, i cui studi sono ormai a buon punto, alcuni provvedimenti singoli sono stati adottati per rimuovere le più imminenti difficoltà; fra essi vanno segnalati il rimborso parziale della tassa di vendita sui carburanti destinati a pubblici servizi di trasporto e le prescrizioni per l'uso di autoveicoli a gasogeno. Particolare cura è stata rivolta alla necessità di disciplina ed equilibrio nel conto dei trasporti.

Circa le Poste e Telegrafi, l'oratore conferma che le previsioni per l'esercizio 1935-36 sono state già felicemente superate, e quelle assai prudenziali presentate per l'esercizio 1936-37, non intervenendo elementi perturbatori, saranno certamente raggiunte.

L'avanzo di gestione previsto per l'esercizio in corso in 56 milioni di lire, in 8 mesi ha già quasi raggiunto i 82 milioni.

Circa lo sviluppo del servizio telefonico, il recente stanziamento di 80 milioni consentirà in circa 3 anni di lavoro di completare la pupinizzazione e l'amplificazione degli attuali cavi interurbani.

Circa i progressi della radiodiffusione, pone in luce il promettente sviluppo degli impianti tecnici, tra i quali meritano menzione la stazione di Bologna e quella nuova ultrapotente di Roma, ambedue di prossima ultimazione ed il confortante e crescente numero dei radioascoltatori.

In rapporto alle attuali condizioni della marina mercantile mondiale e di quella italiana, ricorda che lo sviluppo del commercio internazionale continua ad essere intralciato nel mondo dal gioco ormai quasi incontrastato di ostacoli di vario genere e da fattori politici, dei quali recenti avvenimenti hanno singolarmente esacerbato le ripercussioni e la portata. I nostri porti e la nostra marina mercantile hanno adempiuto ed adempiono con perfetta regolarità alla loro funzione.

Il Ministro rileva infine che il sen. Flora ha detto che la necessità di un ente preparato a rispondere a tutto un programma di trasporti, qualunque essi siano, deve passare davanti ad un programma d'ordine puramente economico. Accetta la sua tesi ma ne inverte i fattori. Deve dare al Paese i servizi perchè tutte le sue necessità di comunicazioni si esplichino nel più alto rendimento e senza gravare con il loro peso economico sulla Nazione. E conclude dicendo che tutto ciò è il fondamento indispensabile perchè tutto pulsi ininterrotto di giorno e di notte, sotto il cielo sereno e fra le tempeste in terra e sul mare, nell'aria, per la Nazione in guerra ed in pace, al servizio del Re sotto gli ordini del Duce.

Vivissimi generali prolungati applausi. Molti senatori si recano poi al banco del Governo, per congratularsi con il Ministro Benni.

Approvati i capitoli del bilancio e gli articoli del Disegno di Legge, che viene rinviato allo scrutinio segreto, il Senato passa alla discussione del Disegno di Legge «delega al Governo di emanare nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratto». Hanno parlato i senatori Sandrini, Longhi, Facchinetti e il Ministro Solmi. Tutti gli altri Disegni di Legge sono approvati senza discussione.

Alle 20.25, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Il Ministro Cobolli Gigli in Sardegna

Cagliari, 25 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, è giunto ieri in Sardegna per visitarvi le principali opere compiute dal Regime. Subito dopo il suo arrivo a Terranova, il Ministro si è recato alla diga del Tirso che ha visitato minutamente ed ha proseguito per la zona di Ponti Mannu ove è in costruzione un grandioso ponte in cemento armato di circa 100 metri di lunghezza che permetterà di regolare il deflusso delle acque in piena sulla zona dell'Oristanese.

Nella giornata di oggi ha visitato la bonifica di Terralba e particolarmente le opere di prosciugamento dello stagno Sassu, nonchè la zona della Nurra, ove sorge il nuovo centro rurale di Fertilia.

R. PRETURA DI CHIVASSO

Con decreto penale del 10-2-1936 XIV del Pretore di Chivasso, COPPO LUIGI BATTISTA fu Giuseppe di S. Giorgio Canavese è stato condannato all'ammenda di L. 100 per avere in Foglizzo venduto ai commercianti Ballesio e Bertolini panini di burro avvolti in carta non regolamentare su cui l'indicazione del peso non era corrispondente a quello del contenuto netto. (1993)

P.E.C. Il Cancelliere G. BONANNO

Il Duce a Littoria e a Pontinia

col Presidente del Consiglio Gömbös

Fervide manifestazioni di popolo

Littoria, 25 notte.

Le popolazioni dell'Agro Pontino hanno avuto stamane una grande, inaspettata gioia: la visita del Duce, del Capo del Governo ungherese Gömbös con tutta la Delegazione e del Sottosegretario agli Esteri on. Suvich.

Gli illustri ospiti sono giunti improvvisamente alla nostra stazione alle 9,40 con una Littorina. Erano a ricevere il Duce e la Delegazione l'on. Di Crollalanza, commissario governativo per l'Opera Nazionale Combattenti, l'on. Prampolini del Consorzio di bonifica di Littoria, il Prefetto, il Federale, il console comandante la 151.a legione Coriolano, il Preside della provincia e le altre autorità cittadine.

Ricevuto l'omaggio dei presenti, il Duce e gli ospiti hanno proseguito in automobile per Littoria, dove sono giunti alle 9.55. Davanti al palazzo podestarile il Duce, che indossava la divisa di comandante generale della Milizia, è sceso con a fianco S. E. Gömbös ed è entrato nel palazzo. Quindi è salito sulla torre, dalla quale ha illustrato ai delegati ungheresi lo svolgimento della bonifica dell'Agro Pontino, le grandi realizzazioni ottenute e lo sviluppo del piano regolatore del capoluogo, nonchè tutte le opere idrauliche e agrarie inerenti alla bonifica.

Frattanto, diffusasi la notizia dell'arrivo del Duce e della Delegazione ungherese, tutto il popolo di Littoria si è rapidamente ammassato dinanzi al palazzo podestarile, acclamando entusiasticamente al Duce, a Gömbös e agli ospiti tutti che, alla fine, sono comparsi al balcone, suscitando nuove, ardenti manifestazioni. Il nome del Duce e quello del ministro Gömbös erano ripetuti dalla folla, insieme agli evviva.

Il Duce e la Delegazione si sono quindi recati al palazzo del Governo. Nel salone dei ricevimenti il Duce ha illustrato agli ospiti le grandi pitture di Cambellotti che raffiguravano la storia della battaglia vittoriosa per la redenzione dell'Agro Pontino. Il Commissariato dell'Opera Nazionale Combattenti ha donato ai rappresentanti ungheresi una illustrazione delle opere di bonifica e una medaglia commemorativa della redenzione, che gli ospiti hanno molto gradito.

Chiamati a gran voce dalla folla che di nuovo si era adunata nella piazza, Mussolini e Gömbös si sono affacciati al balcone centrale, suscitando una nuova calorosa dimostrazione.

Alle 10,10 il Duce e gli ungheresi hanno lasciato Littoria in automobile per Borgo Isonzo. I coloni erano intenti ai lavori dei campi. Dopo il bivio di Fogliano e il Borgo Grappa, hanno imboccato la strada Migliara 44, diretti a Pontinia. Anche qui si incontravano lungo il cammino i rurali che conducevano i carri agricoli, mentre nei campi gli altri attendevano ai lavori di sterpatura e alle semine delle barbabietole.

Sorpassato Borgo Pasubio, alle 10,40 la colonna di automobili è giunta a Pontinia sostando davanti al palazzo municipale. Qui l'on. Di Crollalanza ha fatto omaggio a S. E. Gömbös di una raccolta di scritti sull'Agro Pontino e il Presidente del Consiglio ungherese ha ringraziato.

Dopo una rapida visita al nuovissimo centro rurale, viene ripresa la corsa lungo le ampie strade della bonifica. Improvvisamente, la macchina di testa si ferma dinanzi alla casa colonica n. 1316, dove abita la famiglia di Bottoni Giovanni fu Angelo, di Massa Fiscaglia (Ferrara), composta di tredici persone. Il Duce e Gömbös scendono rapidamente dall'automobile e, fra la meraviglia di quei bravi rurali, entrano nella casa ordinata e linda, che visitano con evidente compiacimento. All'uscita dalla casa colonica, il ministro Gömbös accarezza un Balilla di dieci anni, un vispo ragazzo pieno di salute.

Il corteo delle macchine si rimette in moto lungo la strada di Borgo Faiti, mentre i coloni improvvisano affettuose, spontanee manifestazioni al Duce e ai rappresentanti della Nazione amica. I rurali si fanno incontro al Capo del Governo per manifestargli tutto il loro affetto, tutta la loro devozione e tutta la loro fede. Nel villaggio dello Sisto il popolo improvvisa ancora una vibrante manifestazione di devozione.

Alle ore 11,10 il Duce, il ministro Gömbös e i membri della Delegazione ungherese, ossequiati dalle autorità presenti, prendono posto nella littorina che subito parte alla volta della capitale, dove arriva verso mezzogiorno.

Il Duce dona a Pavia una statua di Augusto

Roma, 25 notte.

Il Duce aderendo al desiderio espresso dal Podestà di Pavia che gli aveva fatto pervenire una breve memoria ha disposto che sia donata alla città di Pavia la riproduzione della statua di Augusto collocata a Roma sulla via dell'Impero.

MUSSOLINI E GOEMBOES NELL'AGRO REDENTO (Telefoto).

I nuovi Protocolli romani

60 milioni di uomini compatti nel crescente disordine europeo

Vienna, 25 notte.

La stampa della Piccola Intesa assume di fronte ai Protocolli aggiuntivi romani un'attitudine per il momento non chiara, eccezione fatta per gli organi delle minoranze nazionali che apertamente scrivono essere a Roma stato firmato un patto il quale ricorda il patto firmato dalla Piccola Intesa a Ginevra al 15 di febbraio del 1933.

Alcuni giornali cechi, ispirati dal Ministero degli Esteri, inventano, per lasciar credere l'Austria e l'Ungheria deluse, che l'Italia non abbia voluto impegnarsi a sostenere per i due Stati amici la tesi della parità nel campo militare (argomento il quale non era affatto in discussione) nè stringere accordi in materia revisionista e sulla interpretazione del paragrafo 19 dello statuto societario.

La valutazione di Praga

E' però evidente che in alto il significato dei nuovi Protocolli romani è stato pienamente compreso tanto che Praga con molta correttezza mette il corrispondente della *Neue Freie Presse* in grado di telefonare che l'accoglienza è simpatica visto che a Roma si è riconosciuta la possibilità di realizzare in avvenire nelle questioni riguardanti la politica economica nel bacino danubiano un avvicinamento. E siccome questa eventualità dipende dalla fine del conflitto tra l'Italia e la Società delle Nazioni, lo stesso informatore ricorda (e fa bene a ricordarlo perchè a noi era sfuggito) che l'opinione pubblica cecoslovacca aderì alla politica sanzionista con riluttanza sia per ragioni economiche che per ragioni di principio: dato ciò è anzi da aspettarsi che Praga unisca i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze allo scopo di liquidare l'intera faccenda delle sanzioni con la maggiore sollecitudine possibile.

Per quanto riguarda gli accordi economici bilaterali di cui è parola nel protocollo aggiuntivo numero 2, a Praga si vorrebbe sapere se si allude a patti esclusivi o a patti integranti di un più vasto organismo. Senza dubbio di tutto questo si parlerà nella riunione straordinaria del Consiglio permanente della Piccola Intesa che avrà luogo probabilmente a Belgrado al principio della settimana ventura.

Tra i commenti austriaci va segnalato quello delle *Wiener Neues Nachrichten*, a giudizio delle quali il trattato firmato lunedì a Roma regola in maniera più rigida i rapporti già esistenti fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria e rafforza i legami che intercorrono fra i due paesi. Dietro al trattato non si nascondono segreti e del resto i fatti che esso crea sono per se stessi abbastanza importanti: da oggi l'Italia, l'Austria e l'Ungheria formano un gruppo che sul terreno della politica estera cammina unito nella stessa direzione e che, dato il suo peso, potrà esercitare sull'evoluzione della zona danubiana una influenza magari decisiva.

Preziosa unità

La *Reichspost* insiste sulla portata degli accordi in virtù dei quali nessuno dei tre governi potrà, nelle questioni danubiane, intavolare trattative di carattere politico senza aver preso contatti con gli altri due.

A Budapest il *Pester Lloyd* scrive essersi dato al mondo intero la prova che l'Italia, l'Austria e l'Ungheria in tutte le questioni fondamentali si dichiarano dello stesso avviso formando una unità che rappresenta un prezioso contributo costruttivo ai fini del consolidamento della pace europea.

Nel *Nemzeti Ujsag* si legge:

« Chiunque deve ormai tener conto del fatto che la strada di Roma passa soltanto per Budapest e Vienna. La porta è aperta, però soltanto per coloro che conoscono il principio della piena parità di diritti ».

Ancora più franco è il linguaggio dell'organo legittimista *Magyarsag*:

« L'Italia, l'Austria e l'Ungheria sono state riunite in un gruppo che nelle questioni internazionali potrà buttare sulla bilancia il peso politico, economico e militare di un organismo il quale comprende 60 milioni di individui ».

Il *Fuggetlenseg* rileva un deciso approfondimento dei rapporti tra i tre Stati che divengono più stabili e più organici.

« Il patto di Roma — scrive il giornale — arricchito di contenuto, acquista maggiore popolarità e più vasta efficacia non essendo costruito solo sull'equilibrio degli interessi ma anche sulla comunanza dei sentimenti. Fedeltà, gratitudine e amicizia non sembrano a prima vista concetti politici o economici, specialmente al giudizio di una generazione che ha perduto ogni fede. Ma il breve passato del patto di Roma dimostra precisamente il contrario. Tre uomini di Stato hanno scoperto la giusta via degli interessi reciproci ma anche della forza motrice dei sentimenti. Politica realistica che si approfondisce fino a diventare politica del cuore ».

« Il convegno di Roma — scrive il *Budapesti Hirlap* — ha corrisposto pienamente all'attesa. I buoni rapporti già esistenti risultano approfonditi e rafforzati essendo stato fissato ora anche il senso diplomatico. Il nuovo organo costitutivo era necessario dati i tempi difficili anzi critici in cui vive l'Europa. I protocolli romani hanno come scopo il mantenimento della pace e la rinascita economica con particolare riguardo alle condizioni del bacino danubiano. Questa nuova costruzione si adatta alla vita e pone il problema danubiano in tutta la sua realtà. Con l'approfondimento dei rapporti di amicizia e con gli scambi merci rafforzati da mezzi organici nuove possibilità sono aperte ».

« Non si tratta di una alleanza militare o di un blocco diretto contro chicchessia — nota il *Pesti Hirlap* — ma di un gruppo di cui la politica internazionale dovrà tener conto ».

Vice ammiraglio inglese ucciso a rivoltellate

Londra, 25 notte.

Il vice-ammiraglio Henry Boyle Somerville è stato ucciso a rivoltellate nella sua abitazione. La tragica scena si è svolta in modo fulmineo, tanto che la moglie della vittima non ha potuto far nulla per salvarlo. L'uccisore si è dato alla fuga a bordo di un'automobile, che lo attendeva nei pressi della casa.

Le cause del delitto non sono ancora note, si presume tuttavia che la campagna alla quale si era dedicato il defunto a favore del reclutamento di giovani irlandesi per l'esercito e la marina britannica costituisca il vero motivo del delitto. La campagna aveva, infatti, suscitato una notevole agitazione nel paese.

Il vice ammiraglio Henry Boyle Somerville, settantottenne, era figlio di un alto ufficiale dell'esercito. Aveva partecipato a parecchie spedizioni scientifiche nell'Oceano Indiano e nel Mar Rosso, specializzandosi nell'idrografia. Durante la guerra aveva assunto il comando di squadriglie addette alla sorveglianza dell'Atlantico del Nord. Indipendentemente dalle sue pubblicazioni tecniche, il Somerville aveva dato alle stampe anche notevoli pubblicazioni di archeologia.

Il salvataggio degli aviatori sperduti nel Matto Grosso

La Paz, 25 notte.

(S. I. A.). *Dopo 25 giorni di completo isolamento, in mezzo ad una foresta considerata la più folta dell'America Meridionale e pericolosa per i rettili e le grosse termiti che la infestano, sono stati raggiunti, tra San José di Chiquitos e Roborè, i cinque passeggeri e i tre uomini di equipaggio dell'aeroplano « Beni » del Lloyd Boliviano, costretto ad un atterraggio forzato nella giungla del Matto Grosso.*

Ben 1500 uomini dell'esercito boliviano, divisi in squadre, si sono aperta la via attraverso l'intricatissima selva giungendo alla liberazione degli otto naufraghi prossimi a perire, nonostante che durante il loro isolamento fossero stati soccorsi di viveri e di indumenti lasciati cadere dall'alto da apparecchi militari boliviani, impossibilitati ad atterrare per la folta, altissima vegetazione. I naufraghi hanno potuto raggiungere Santa Cruz de La Sierra, in territorio boliviano.

Un quadro di Leonardo scoperto presso un rigattiere?

Lione, 25 notte.

Nel locale laboratorio scientifico di polizia è stato iniziato l'esame di un dipinto raffigurante una testa bionda di bambino che molto probabilmente è il ritratto del giovane Melzi di Leonardo da Vinci, smarrito alcuni anni fa e da allora attivamente ricercato dalla polizia.

Il quadro è stato sequestrato qualche giorno fa presso un rigattiere locale, e al primo esame avrebbe rivelato le sigle che sono di tutti i dipinti vinciani.

La protesta contro le sanzioni di un industriale di Glasgow

Glasgow, 25 notte.

Il presidente del comitato per l'industria del peace si è dimesso dalla sua carica, in segno di protesta contro le sanzioni.

Un vescovo anglicano che vuole funerali civili

Bath, 25 notte.

Il Vescovo anglicano Davis ha fatto testamento, vietando le funzioni religiose al proprio funerale.

La funivia del Cervino

Il primo tronco entrerà in funzione per la fine di aprile

Cervinia, 25 notte.

Le colossali funi che completeranno l'impianto di quella che è considerata la più potente e più grande funivia del mondo sono arrivate felicemente alla conca del Cervino. Il trasporto eccezionale si è svolto in meno di due giorni, e l'enorme peso di sessanta tonnellate, distribuito su due treni di tre automotrici ciascuno, ha potuto percorrere senza incidenti la ripida e viscida strada che dal fondo valle valdostano si inerpica per la Valtournanche fino ai piedi del Cervino. Le due funi, che misurano duemilacento metri ciascuna, verranno distese e montate in pochi giorni, cosicchè è previsto il funzionamento del primo tronco della funivia per la fine del prossimo aprile.

Nuove strade al turismo mondiale

A Tripoli per mare e per cielo

La Libia centro di viaggi: dagli ottomila visitatori del 1933 ai quarantamila del 1934

UN TRATTO DELLA GRANDE LITORANEA FRA I PALMETI DELLE OASI.

TRIPOLI, marzo.

Tra il 1932 ed il 1933 da sei ad ottomila viaggiatori scendevano ogni anno a Tripoli. Nel 1934 — sorta l'idea di fare della Libia un centro di viaggi — il numero dei turisti è salito a quarantamila. Malgrado il periodo eccezionale, l'azione incominciata due anni or sono continua. Nella Colonia come nella Metropoli i grandi avvenimenti politici e militari, europei ed africani, non hanno mutato il programma di lavoro antecedentemente fissato.

Creare nuove correnti per il turismo presenta difficoltà non minori della ricerca di nuovi sbocchi per le merci. Le attrattive naturali non sono sufficienti; bisogna svegliare la curiosità del viaggiatore, organizzare trasporti, tracciare strade, costruire alberghi. Questi problemi sono stati studiati ed in parte risolti dagli enti creati dal Maresciallo Balbo.

Servizi quotidiani uniscono Roma con la Colonia: quaranta ore per via marittima, sette per via aerea. Il Maresciallo dell'Aria si è naturalmente preoccupato per la perfetta regolarità e sicurezza dei servizi aerei e tra le linee dell'Ala Littoria la Roma-Tripoli è la più frequentata.

I viaggi aerei non sono ancora popolari in Italia. Una visita alla Libia può contribuire a diffondere l'uso di questo mezzo di trasporto. Forse non è lontano il giorno che oltre alle crociere per mare saranno organizzate anche quelle attraverso i cieli. Dall'alto anche i problemi politici sembreranno più semplici; arrivando in poche diecine di minuti dalle coste della Sicilia su Malta, gli italiani comprenderanno meglio perchè la flotta britannica abbia abbandonato l'isola e si sia rifugiata nel lontano porto di Alessandria. La invincibile Malta, un'altra leggenda che gli aeroplani hanno distrutto.

La rinascita della Libia in Regime fascista è l'opera di quattro Governatori. Volpi ha posto le linee generali della ricostruzione, De Bono è stato un colonizzatore agricolo, Badoglio ha ultimato la pacificazione e perfezionato il sistema amministrativo. Il Maresciallo Balbo, che vuole organizzare nella zona litoranea quattro grandi provincie italiane, si è particolarmente preoccupato del problema delle comunicazioni.

In aeroplano, in automobile od in ferrovia, servizi frequenti e perfettamente organizzati, uniscono Tripoli con tutti i centri più importanti ed anche con quelli minori della Colonia. Con la più assoluta sicurezza, senza che sia necessaria la scorta di un gendarme, si possono percorrere migliaia di chilometri anche nell'interno del paese.

Molte emozioni attendono il viaggiatore che per la prima volta scende nella capitale della nostra Colonia. Lungo il mare è sorta una moderna ed armonica città. Vivo il contrasto con i pittoreschi quartieri arabi dove la evoluzione è lenta e faticosa malgrado l'opera di civiltà in corso con le scuole primarie e tecniche, l'organizzazione della gioventù araba ed il servizio militare volontario.

Tutt'attorno a Tripoli, per molte diecine di chilometri, il turista scopre come dalla sabbia siano sorti dei giardini, dei campi, delle fattorie. Ed a mille chilometri dalla capitale, dopo avere attraversato oasi e deserti, in località quasi ignote, il viaggiatore trova il posto, l'ospedale, il medico, il maestro ed il soldato italiano.

Per ospitare le diecine di migliaia di viaggiatori che già scendono ogni anno a Tripoli, il Governo della Libia ha creato una importante organizzazione turistica. Oltre agli alberghi già esistenti, cinque nuovi, in stile moresco modernizzato, sono stati costruiti nella capitale e nelle oasi più lontane, ed ultimati con garbo e gusto ammirevoli.

A Tripoli, sul romantico lungomare Badoglio, è sorto il Uaddan: il più moderno e perfetto albergo d'Europa. L'edificio è ispirato dall'atmosfera locale, ma giardini, terrazze, teatri, sale da gioco e da ballo tengono conto delle consuetudini della ricca clientela internazionale abituata ai lunghi soggiorni in Egitto ed in Algeria.

Per il pubblico meno ricco ma colto e sensibile al fascino dei viaggi, l'ente turistico ha costruito sul mare, in prossimità delle tombe dei Karamanli, il Mehari. Tutte le stanze sono prospicenti a chiostri ed a giardini e godono di una suggestiva atmosfera di silenzio e di raccoglimento.

Nella politica delle strade del Maresciallo Balbo assume eccezionale rilievo la grande litoranea che sarà inaugurata il prossimo 28 ottobre, quindicesimo annuale della Marcia su Roma. Si tratta di una gigantesca arteria di duemila chilometri che unirà la Tunisia all'Egitto lungo la nostra colonia. Una linea che permetterà comunicazioni rapide, per via di terra, attraverso tutta l'Africa del Nord, dall'Atlantico al Mar Rosso.

Diecimila operai sono attualmente addetti ad ultimare questa strada, degna degli italiani, grandi costruttori in tutti i Continenti.

Chi conosce le zone desertiche della Libia può immaginare quali difficoltà comporti l'organizzazione del lavoro e la necessità di assicurare le condizioni di vita a queste migliaia di lavoratori molti dei quali si trovano in plaghe dove le comunicazioni sono difficili ed i rifornimenti problematici. A lavoro compiuto — dice una relazione ufficiale — i movimenti di terra si aggireranno attorno ai cinque milioni di metri cubi ed il pietrame che risulterà impiegato per la costruzione dei sottofondi e delle massicciate a due milioni e mezzo.

Lungo la litoranea si svilupperà l'attività agricola italiana ed i viaggiatori che attraverso questa strada raggiungeranno le due frontiere della Libia avranno una altra prova della capacità colonizzatrice del Fascismo.

Ogni sera al tramonto, prima che dai minareti i fedeli siano invitati alla preghiera, al castello di Tripoli, tornato centro politico e militare della Colonia, si svolge la cerimonia dell'ammaina bandiera.

Quando il cannone annunzia che il tricolore lentamente scende dall'asta, tutta la vita del paese è sospesa per un attimo. Il passante si arresta, nei negozi ogni baratto è sospeso, nell'oasi il contadino arabo saluta la Metropoli lontana ed il viaggiatore italiano pensa con orgoglio alla patria.

g. d. b.

UN ALBERGO NELL'OASI DI NALUT.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *La lepre e la tartaruga*, di W. Disney — *Lo specchio della vita*, di J. Stahl — *Il grande nemico*, di W. Keighley.

Una volta tanto facciamola in barba ai filmoni di un'ora e un quarto, un'ora e venti, e mettiamo in testa al pistoncino questi deliziosi e variopinti dieci minuti che segnano il ritorno di Disney, e del Disney migliore. *La lepre e la tartaruga* è un altro piccolo capolavoro del papà di Topolino. La vecchia fiaba si ravviva di un'ironia sorniona e arutissima, d'una poesia scanzonata e leggiadra: le trovatine s'inseguono, una più saporita dell'altra; ma l'arte di questo Esopo dello schermo si rivela soprattutto nel delineare i due protagonisti, davvero indimenticabili. Fatua, vanitosa, arcisicura la lepre, nei segni di questa matita abilissima diventa quasi un bel fatalone che fin troppo sa di essere irresistibile; mentre la tartaruga, con quel ritmo pesante e sincopato che l'accompagna, diventa uno di quei corridori sempre presenti a ogni corsa, destinati sempre a giungere ultimi, rassegnati e bonari, paghi dei sibili della folla come di un omaggio sempre puntuale.

Con *La lepre e la tartaruga* si proietta *Lo specchio della vita*, dove appare una Claudette Colbert diversa, che tenta un'interpretazione più umana e complessa delle precedenti; e vi riesce con una bella sobrietà, delicata e vibrante. Il film è un po' convenzionale, scorciato a brevi capitoli un po' secchi e voluti; ma si risolleva a una sua commozione nell'ultima parte, quando l'amore per lo stesso uomo pone di fronte la figlia giovinetta e la sempre giovane e sempre bella mammina, e il drammetto s'esprime allora con toni esatti e guardinghi. Accanto alla Colbert, Warren William, Rochelle Hudson, Baby Jane.

Il grande nemico è un altro film dedicato alla lotta contro il banditismo in America. Ogni nuovo saggio che ce ne giunge è sempre interessante e talvolta interessantissimo qualora lo si consideri per quel tanto di documentario che indirettamente se ne esprime; non felice Paese, quello che può trovare nella sua vita di tutti i giorni spunti e motivi di questo genere. Il film è ben condotto, serrato, s'impernia sull'amore della segretaria d'un bandito per il solito giornalista; e la faticosissima strada che la polizia deve percorrere per poter almeno incriminare d'una truffa fiscale chi s'è macchiato di parecchi omicidi, e ne resterebbe altrimenti impunito, è più significativa d'una requisitoria. Bette Davis, Ricardo Cortes, George Brent.

m. g.

Edwin Fischer al Conservatorio

Per cominciare, Edwin Fischer, sempre brioso, agile, fervido, aveva scelto il più puramente clavicembalistico fra i sette Concerti di J. S. Bach, il secondo, in mi maggiore, quello cioè che, composto proprio per la tastiera e non trascritto dal violino, dà al solista una parte originale in sè e preminente sugli archi. Questa funzione dell'istrumento e le congiunte relazioni con la massa risaltarono pienamente nella pianistica brillante e patetica e nella concertazione, occorre dirlo?, perfetta nello stile, sì che una volta i richiami corali-stici, l'altra volta l'andamento del Siciliano, rivissero in loro austerità e tenerezza in un che di misto fra il sacro e il profano, pure dominati da un'amabilità trascendente. Seguì il *Concerto grosso* in re minore di Vivaldi. Guidati dal Fischer, gli archi parvero moltiplicare la loro potenza, e cantarono con voce insinuante ed eloquente le belle cantilene italiane, sì solidamente ritmate e disciplinate. Infine, Mozart, la cui arte, senza bisogno di ritorni intellettualistici e artificiosi, diviene prodigiosamente ogni di più attuale, tanto essa reca, nel sinfonico equilibrio del classico e del romantico, una parte dell'Ottocento in noi superstite e una parte della calma, della serenità, cui aspiriamo. (Caro Burzio, se c'è un musico demiurgico, quegli è Mozart; e anche per ciò vuol essere più amato). L'andante, il minuetto, l'allegro della *Sinfonia* in si bem. magg. contengono l'idillisco e la gaiezza, il sentimento e il distacco. E del *Concerto* in mi bem. magg. non si potrebbe dir meglio di Mozart medesimo: un che di mezzo fra il grave e il lieve, molto vivace, apprendibile, senza banalità, tale che i maestri ne sono soddisfatti e i profani contenti senza saperne il perchè. Ma oggi anche i profani ne sanno le cagioni, se pure debbano conchiuderle in una parola sola: bellezza. Rivelatore e realizzatore eccellente, Edwin Fischer. Al quale il pubblico foltissimo della Pro coltura femminile valse, durante la serata e alla fine, i più entusiastici applausi. Particolarmente gustati, il *Concerto* di Vivaldi, nel quale emerse il concertino, A. Gramegna, V. Brun, A. Vallai, e quello di Mozart, di cui l'Andante fu mirabilmente interpretato. Il Fischer volle che più volte l'ottima orchestra partecipasse al suo grande successo.

a. d. c.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,30, 17, 20,15, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta - Dischi — 13,10: Orch. Mandolini — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa — 16,30: Dischi — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del baritono Marcello Venturini e del soprano Alda Maugini — 17,55: Notiziario — 18,10-18,15: Spigolature [illegible] di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione della E.I.A.R. — 20,35: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M. Marchesini - Nell'intervallo: conversazione di Mario Labroca: « Personaggi [illegible] nel teatro lirico » — 22: Cronache dell'automobilismo — 22,10: Concerto del piccolo coro della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M.o B. Somma; all'organo C. Vignanelli — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Lohengrin » opera in tre atti di R. Wagner - Negli intervalli: conversazione di [illegible] - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,35: Trasmissione di opera — **Vienna:** 21: Varietà — **Bratislava:** 20,35: Serata teatrale — **Parigi P.T.T.:** 21,30: « La petite Bohème », operetta in 3 atti di Hirschmann — **Londra R.:** 21,30: « The Ringer », dramma giallo di Wallace — **Lubiana:** 20: Opera — **Oslo:** 20,15: Musica da camera — **Varsavia I:** 22,10: Concerto di violino — **Bucarest:** 20,15: « Messa da Requiem », concerto sinfonico.

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

La nazionale di rugby

I giuocatori convocati per il primo allenamento - Boucheron dirigerà la preparazione

Roma, 25 notte.

Per la formazione della rappresentativa nazionale di rugby che parteciperà al torneo internazionale che avrà luogo a Berlino dal 14 al 17 maggio prossimo la Commissione Tecnica, riunitasi a Cremona il 22 marzo, ha deciso di convocare per una prima prova di allenamento, che avrà luogo a Milano il 29 marzo, i seguenti giuocatori: *Amatori Milano:* Aloisio, Campagna, Cazzini, Centinari II, Maestri, Sgorbati, Visentin; *Bersaglieri Milano:* Tagliabue; *Guf Genova:* Morando; *Guf Torino:* Albonico, Bertolotto, Bonfanti, Piana, Pinardi, Vigliano; *Rugby Roma:* Fattori, Vinci III, Vinci IV, Zoffoli; *Virtus Bologna:* Marescalchi, Rizzoli.

La prova di allenamento sarà effettuata sul campo Radaelli al Vigentino, funzionando da squadra allenatrice quella del Guf di Milano. La commissione tecnica ha inoltre stabilito che i giuocatori che verranno successivamente prescelti per un breve periodo di allenamento collegiale che verrà effettuato nella prima decade del prossimo maggio in località da destinarsi, siano affidati per la preparazione tecnica al signor Boucheron.

La preparazione della Juventus per l'incontro con la Roma

I «bianco-neri» hanno compiuto e compiranno nella corrente settimana soltanto allenamenti atletici ed esercizi di palleggio. Alcuni giuocatori, fra i quali Gabetto, accusano da qualche tempo stanchezza e mentre sta per tornare da S. Margherita Borel II, che ha finito il prescrittogli periodo di riposo, non è improbabile che il suo sostituto che da più mesi copre il ruolo di centro attacco passi, in posizione ausiliaria. Gabetto, infatti, soffre di attacchi di appendicite e specialmente nei giorni seguenti alle partite più faticose egli è costretto ad assoluto riposo. Ad ogni modo, pur non allenandosi nella settimana corrente, è sicura la sua partecipazione alla gara contro la Roma.

Ieri pomeriggio intanto una squadra mista della Juventus si è incontrata sul campo dello Stadio Mussolini con un «undici» del Guf per fare svolgere ai goliardi torinesi un allenamento pre-littoriale. La partita è stata assai interessante, e la squadra del Guf, che nel primo tempo è apparsa alquanto sfocata, ha, nella ripresa, effetto momenti di ottimo gioco. La vittoria è toccata ai «bianco-neri» per quattro punti ad uno, segnati da Borel I (2), Stena e Bertolini, e, per il Guf, da Garrone II.

Le squadre erano così formate: *Juventus:* Bodoira; Santagostino, Rava; De Petrini, Ramella, Bertolini; Cason, Diena II, Forlano, Borel I e Manna. Nel secondo tempo De Petrini è stato sostituito da Griglia.

Guf Torino: Pedamonte; Ferreccio, Cingano; Gluccioli, Marra, Giuntoli; Piccà I, Dionisio, Picco II, Ravazzani e Garrone II. Mancavano i titolari Fort, Zanotti e Morino.

Buscaglia giocherà a Roma

E' possibile dare ai sostenitori granata una buona notizia: domenica, a Roma, contro la Lazio, tornerà in squadra Buscaglia, ormai completamente ristabilito. Dopo aver giuocato un tempo dell'incontro disputato la scorsa settimana di fronte all'Asti, Buscaglia ha continuato ad allenarsi ed ora le sue condizioni di efficienza sono tali per cui i tecnici del Torino hanno deciso di farlo giuocare a partire dall'incontro di domenica prossima contro i suoi ex compagni della Lazio. Con il ritorno della mezz'ala sinistra titolare, l'attacco granata potrà riprendere il suo schieramento migliore con Bo all'estrema destra.

Ieri tutti i giuocatori hanno compiuto esercizi atletici e di palleggio.

Un'originale prova al Sestriere

La Coppa Duca d'Aosta

Dopo il vivo successo arriso alla «Sei giorni», il Circolo Sciatori Sestriere si è reso iniziatore di un'altra originalissima competizione, che ha per massimo premio la Coppa offerta da S. A. R. il Duca d'Aosta. La prova, che avrà luogo domenica prossima, è destinata a dimostrare e valorizzare sempre più le eccezionali possibilità sciatorie del Sestriere. Essa sarà disputata a pattuglie di 2 e 4 sciatori o sciatrici regolarmente federati. Vincitrice sarà dichiarata quella pattuglia che, partita alle ore 9 dal piazzale delle funivie, avrà compiuto, entro le ore 16, il maggior dislivello in discesa sui seguenti itinerari, senza mai ripetere lo stesso percorso: Sises-Sestriere, Sises-Borgata Sestriere, Banchetta-Borgata Sestriere, Banchetta-Traverse, Fraitève-Cesana, Cap. Rivera-Rivo nero.

Richard e Kaers tentano oggi il primato mondiale dell'ora

Parigi, 25 notte.

Maurizio Richard, che fu spossessato lo scorso anno del suo primato del mondo dell'ora, doveva tentare oggi di riconquistarlo sulla pista di Arcachon, ma la violenza del vento lo ha costretto a rimandare a domani il suo tentativo.

Il belga Kaers, che doveva tentare il record del mondo del chilometro, non vi è riuscito per la stessa ragione. Egli pure riprenderà la pista domattina.

Affluire di iscrizioni al primo raduno ciclistico

Da vari centri giungono al Comitato organizzativo del I Raduno ciclistico che avrà luogo domenica nella nostra città in occasione della Fiera del Ciclo e del Motociclo, richieste di informazioni ed adesioni di folti gruppi di partecipanti. Per favorire tale affluenza, che completerà il successo della adunata, il Comitato stesso ha predisposto i regolari servizi logistici, pranzi e pernottamenti a prezzi popolari, spettanto con le iscrizioni, che vanno tutte dirette al Dopolavoro Provinciale oppure al Palazzo delle Belle Arti al Valentino, ove sul piazzale della Fiera si concluderà il raduno. I gruppi interessati ad usufruire delle dette facilitazioni dovranno inviare pure le richieste speciali.

Fra le numerosissime adesioni già pervenute, e che sono state aperte dal Segretario Federale, vi sono quelle dei Circoli Rionali Fascisti, quelle di molti Dopolavori aziendali. Venticinque ciclisti di un Dopolavoro industriale milanese hanno ieri regolarizzata la loro iscrizione, cosicchè è facile prevedere che non soltanto dalla provincia, ma da altre regioni convergeranno a Torino numerose comitive festanti. In dipendenza di tale partecipazione anche i premi, tanto individuali che collettivi, sono stati dal Comitato organizzatore aumentati.

Il G. P. Luxor per dilettanti

Domenica prossima, organizzato dalla S. S. Biagio Nazzaro, si svolgerà il Criterio di apertura-G. P. Luxor per dilettanti (seniores) sul seguente percorso: Torino, Pinerolo, Barge, Paesana, Saluzzo, Casalgrasso, Carmagnola, Poirino, Torino (Km. 160). Il ritrovo è fissato per le ore 9 alla Palazzina delle Officine presso il campo veterani del Valentino; il via sarà dato alle 10,30 al Dazio Lingotto. Iscrizioni (L. 3) presso la S. S. B. Nazzaro (via Siberia, 8) e presso F.lli Gosio (v. Nizza, 43) fino alle 19 di venerdì.

Il torneo tennistico di Alassio

Alassio, 25 notte.

I risultati della seconda giornata:

Singolare uomini: Gopfert b. Fè d'Ostiani 6-1, 9-11, 6-0; Martinelli b. Gastini 6-2, 6-2; Taroni b. Hanbury 6-1, 6-3; Valerio b. Marchi per rinuncia; Haensch b. Vodicka 6-4, 6-2; Buss b. Levi della Vida 6-1, 6-4.

Singolare signore: Orlandini b. Spriger 6-1, 6-1; Sandonnino b. Manzutto 6-3, 6-3; Beutler b. Manfredi 6-4, 6-1; Aubin b. Grione 6-2, 1-6, 6-2.

Doppio uomini: Balbi-Pietrafaccia b. Hanbury-Beutter 6-4, 8-6; Haensch-Gastini b. Fadini-Valerio 6-3, 6-3.

Pugilatori e lottatori in una riunione al Dopol. Fiat

Per stasera, giovedì, il Gruppo Sportivo Fiat farà svolgere una duplice interessante manifestazione sportiva. Nel salone di corso Moncalieri 18, con inizio alle ore 20,45, avranno luogo alcuni incontri di pugilato, che metteranno di fronte ottimi elementi dei Fasci Giovanili: Mussolini, Sonzini, Bassani, Odone e Scaraglio e di Moncalieri e Carignano. Nella palestra di via Marochetti, invece, saranno di scena i lottatori, i quali daranno inizio ad un torneo di greco-romana per la disputa della Coppa Piero Robiolio. La riunione, che si presenta attraente per l'assicurata presenza di alcuni campioni piemontesi, incomincierà alle ore 20,45.

Un'eliminatoria del G. P. Giovani sul campo del Michelin

La terza eliminatoria del Gran Premio dei Giovani di atletica avrà luogo domenica 29 sul campo Michelin. La riunione sarà organizzata dal F. G. «C. Scaraglio», presso il quale si ricevono pure le iscrizioni. Le gare avranno inizio alle ore 14,30 e si svolgeranno nel seguente ordine: m. 50 e 80 piani; salti in alto e con l'asta; lancio del disco; marcia km. 5; staffetta 4x100.

Prossime gare

ISOLA D'ASTI. — Coppa Pierino Negro, corsa ciclistica per aspiranti (Km. 35) organizzata per il 29 marzo dalla S. C. Sandamianese. Iscrizioni (L. 1) presso Ciclo Grosso fino a sabato.

NOTIZIARIO

— Il Trofeo Dancia, gara internazionale di salto che, organizzata dall'Associazione Sci Torino, doveva aver luogo domenica prossima a Claviere, è stato sospeso e rinviato all'anno venturo.

— Gli atleti Civallero, Garie e Valerio della S. Ginnastica di Torino sono stati designati a far parte della Sap presentativa Nord ovest di palla canestro che parteciperà alla finale rappresentativa interzone che si svolgerà a Roma nei giorni 4 e 5 aprile prossimi.

— Lo schermitore Franco Riccardi è stato ammonito perchè assente dalla preolimpica di Ferrara.

— Al Gran Premio di Pasqua, che si disputerà a Roma il 12 aprile e avrà carattere di prova preolimpica, è stato invitato un secondo lotto di corridori composto da Bernacchi, Diodato, Gentili, Montuori, Roversi e Savelli.

Giuseppe Ambrosini parlerà stasera nel nostro salone su "LA MILANO SANREMO"

La Milano-Sanremo, regina della corse ciclistiche, costituirà il tema e la trama della conferenza che Giuseppe Ambrosini, capo dei servizi sportivi de «La Stampa», terrà stasera, alle 21,15, nel nostro Salone. Un tema bello e affascinante per tutti gli innumerevoli appassionati di ciclismo, che vorranno sentire dalla parola d'un giornalista che della Milano-Sanremo conosce tutta la vita, per averne vissuto le fasi più belle nella sua lunga carriera di giornalista e di commentatore delle cose e degli uomini del ciclismo nostro. L'interesse della conferenza sarà ancora aumentato dalla proiezione della cinematografia della Milano-Sanremo di domenica scorsa, disputata sotto la pioggia, svoltasi attraverso fasi drammatiche e combattute e conclusasi con l'inattesa quanto meritata vittoria del torinese Angelo Varetto. La conferenza avrà inizio alle 21,15. Al nostro Salone il pubblico avrà libero ingresso dalle ore 20.

GIUSEPPE AMBROSINI visto da Cattaneo

I pellegrini di Alessandria visitano la Basilica di S. Pietro

Roma, 25 notte.

(G. C.) - I pellegrini di Alessandria si sono recati nel pomeriggio a visitare la basilica di San Pietro dove hanno sostato qualche tempo in comune preghiera e ammirandone i principali monumenti. Alla visita ha anche partecipato il vescovo di Alessandria mons. Milone. Quindi a gruppi i pellegrini hanno visitato i monumenti dell'Urbe.

Il diciassettesimo figlio

Roma, 25 notte.

Nella borgata Gordiani al 120° padiglione, la popolana Coccia Vittoria in Savoretti, d'anni 44, ha dato alla luce una bambina. Con questa la famiglia Savoretti ha avuto ben 17 figli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Marzo 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	16,0	12,0	var.	cop.	moss.
S. Remo	16,0	12,0	dim.	»	»
Milano	16,0	8,0	»	»	—
Venezia	15,0	10,0	staz.	misto	cal.
Trieste	16,0	10,0	»	cop.	»
Bologna	16,0	11,0	»	»	—
Firenze	17,0	10,0	dim.	»	—
Ancona	16,0	11,0	»	»	moss.
Rimini	14,0	9,0	»	misto	cal.
Roma	20,0	11,0	»	cop.	moss.
Napoli	20,0	12,0	aum.	»	»
Bari	16,0	13,0	»	»	»
Taranto	17,0	12,0	staz.	misto	»
Palermo	21,0	14,0	dim.	cop.	»
Catania	17,0	10,0	»	ser.	agit.
Messina	19,0	14,0	aum.	misto	»
Cagliari	16,0	13,0	dim.	piov.	»
Tripoli	21,0	14,0	»	cop.	moss.
Bengasi	24,0	10,0	»	ser.	»
Rodi	19,0	14,0	staz.	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 13,4
Minima	+ 6,2
Press. barometrica	mm. 740,2
Umidità	80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,2
Minima	+ 4,6
Cielo: piovoso.	

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Tendenza generale: perturbato sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori, instabile sul rimanente. Stato del cielo: nuvoloso con schiarite sulle Venezie e sul versante adriatico, generalmente nuvoloso o coperto altrove con pioggie o pioggerelle più frequenti sulle isole maggiori. Venti: intorno greco deboli in Val Padana, quasi forti sulle rimanenti regioni settentrionali; prevalenza di correnti forti meridionali sulla Sardegna, forti scirocco con raffiche altrove. Temperatura: in leggero aumento. Mare: molto agitato o grosso mar di Sardegna e basso Tirreno, generalmente agitati con moto ondoso e aumento gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Recanzone Vittoria**, impresario, v. Drovetti 6: sentenza 24-3-36 chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Soc. An. Enrico Fuganti** in liquidazione, via XX Settembre 56: sentenza 24-3-36 chiude le operazioni per mancanza di attivo. — **Rangotti Ermenegildo**, forniture militari, via Ceva 48: sentenza 24-3-36 chiude le operazioni per riparto 22,85 % ai chirografari. — **Giovanni Rita**, mode, via S. Teresa 14: sentenza 24-3-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Ambrosio Lucia**, modista, via Garibaldi 22: sentenza 24-3-36 chiude le operazioni per riparto fra privilegiati. — **Fiorano Tommaso**, alimentari, piazza Vittorio Veneto 20: sentenza 24-3-36 determina al 29 ottobre 1935 la data di cessazione dei pagamenti. — **Mercet Vincenzo**, panettiere, corso Reg. Margherita 120: sentenza 24-3-36 determina al 28-3-34 la data di cessazione dei pagamenti. — **Sellardi Giovanna**, drogheria, corso R. Parco 14: decreto 24-3-36 ammette a procedura di piccolo fallimento; commissario giudiziale Fassone dottor Angelo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

130° GIORNO dell'assedio economico

L'assedio economico continua. L'Italia tira diritto. In Africa i suoi soldati avanzano. In Patria il suo popolo si affranca giorno per giorno dalla servitù delle importazioni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Vi sono popoli che invecchiano, e popoli che restano giovani. Il censimento della nostra popolazione, nel prossimo 21 aprile, affermerà ancora una volta la nostra giovinezza.

Colpi di maglio tedeschi sul cuneo tra Francia e Inghilterra

Decisa ripugnanza britannica ad impegni militari

Berlino, 25 notte.

Ancora una volta la grande manovra tedesca ha insistito nel mettere un cuneo fra la Francia e l'Inghilterra. Non avendo alcun campo di elasticità frontale, nel settore renano, troppo a contatto con la zona vitale della sovranità e parità, la diplomazia tedesca non poteva che ancora una volta rivolgersi a questa sua manovra classica. Essa è soltanto ora in pieno svolgimento.

Iniziata sino dal primo momento con le proposte «ricostruttive» del Cancelliere, che accompagnavano il colpo renano, essa aveva subito una pausa di quarantotto ore, coincidenti col ritorno di von Ribbentrop a Berlino: si trattava allora di vedere se per caso la zona di saldatura anglo-francese fosse davvero, come talune apparenze in relazione con la sentenza del Consiglio societario e con il rigore del *memorandum*, potevano lasciare supporre, una superficie adamantina impossibile da scalfire. Le consultazioni berlinesi delle quarantotto ore diedero però risultati diversi. Il Ribbentrop è ripartito per affondare il cuneo. Questo cuneo si chiamano le «nuove proposte» avanzate da Hitler.

Alternativa polemica

Nuove proposte anzitutto o «controproposte», come una prima voce aveva lasciato supporre? Nuove proposte, e non altrimenti, dice la nota recata da von Ribbentrop a Londra, nè diversamente potrebbe dire.

L'alternativa fra proposte e controproposte si riflette oggi in questa stampa nella discussione se i punti del *memorandum* fossero nelle intenzioni dei suoi autori, delle «proposte» o dei «dettati». Semplici proposte, e cioè, e basi di discussione, come ha detto il *Times*, ovvero delle «imposizioni» che si possono accettare o respingere ma mai discutere, come scrive il *Temps*. Il ministro Eden ha dichiarato lunedì alla Camera dei Comuni, e tutta la stampa britannica ha ripetuto dietro a lui — così nota oggi nel suo articolo la *Frankfurter Zeitung* — che il *memorandum* non è già un insieme di imposizioni ultimative, ma soltanto un insieme di proposte che comportano, come avviene in ogni discussione, delle controproposte. Il ministro Flandin invece nel suo discorso alle 103 stazioni radio americane ha detto tutto il contrario: ha detto, cioè, che si tratta invece di un insieme indivisibile e indiminuibile di «condizioni» vere e proprie, poste, cioè, imposte alla Germania ed alle quali si risponde con un «sì» o con un «no». E la *Koelnische Zeitung* ricorda a rincalzo che Lord Halifax, il quale ha collaborato con Eden al *memorandum*, ha anche esplicitamente invitato il Governo del Reich a fare delle «controproposte» che sarebbero prese in seria considerazione. I due giornali concludono invitando la Francia e l'Inghilterra a mettersi d'accordo; può essere comodo dire a due di accomodarsi, quando si sono presi tutti i provvedimenti per dividerli.

Un altro primario elemento della situazione, che, non veduto o non ancora voluto vedere e valutare nel primo momento, si è mano a mano imposto alla attenzione di questa stampa nella valutazione della situazione, è la riserva negativa dell'Italia, la quale spiega ormai in pieno tutto il suo valore attivo. Tutti i dinamometri politici avvertono oggi l'influenza di momento in momento crescente esercitata sulla situazione da questa forza, che si disse e si disse da sè nel primo momento negativa in questa vicenda.

Silenzio vendicatore

E' un silenzio che tiene la parola più e meglio di qualunque più verbosa oratoria. Se il rinvio a tempo indeterminato del concilio della Società delle Nazioni è da prendere come un collasso e come una [illegible] di impotenza dell'istituto ginevrino — e come sarebbe da prendere altrimenti? — è l'Italia che, per un intima giustizia, vindice della Storia, glielo infligge. Vi è un giornale, la *Germania*, che, rilevando oggi queste cose crede di potere osservare ad un certo punto che, in fondo, all'Italia ha fatto comodo che una altra questione «giudiziaria» sia sorta in seno alla Società delle Nazioni per opera della Germania. Può darsi; ed è certo che stomaco abbastanza forte per digerirne due la Società delle Nazioni non ha. Ma il giornale non si accorge che la sua proposizione viene rovesciata da tutta la sostanza stessa del suo articolo nella proposizione opposta e che, cioè, nessun elemento più che la riserva dell'Italia, costituisce in questo momento per la Germania una vera grazia del cielo, perchè nessuno più di essa tiene nel suo pugno, apparentemente passivo ed immoto, le sorti di tutto. Fa ridere sentire parlare, da Londra, di conferenze generali, riordinatrici della pace di Europa quando si affetta di potere astrarre dalla volontà e dalla parola di un popolo di quarantaquattro milioni di uomini che vivono in Europa; proprio quando questo popolo sta contro a tutti ed è in grado di non poter essere soffocato nè soppresso. Il giornale rileva con parecchi altri, come la Francia e l'Inghilterra siano rimaste prigioniere del loro falso societarismo e che la riserva dell'Italia costituisce per essi la Nemesi che sorge ora dalla loro stessa azione. «Se lo meritava la Francia — dice brutalmente la suddetta *Germania* — questo cattivo tiro: si poteva immaginare una cosa più grottesca che quella di chiedere la presenza dell'Italia sul Reno o al Reno di un giudizio, quando si è fatto di tutto per ridurla in ginocchio e proprio mentre ancora le si tengono di contro le flotte nel Mediterraneo?».

Le carte di Mussolini

Il giornale, risalendo quindi a tutta l'azione politica europea dell'Italia fino alla significativa costituzione del gruppo a tre italo-austro-ungarico, conclude constatando la «importanza delle carte che sono in mano di Mussolini in questo momento in Europa». Non mancano per altro giornali che dimostrino l'incapacità di capire il valore di Nemesi che assume in questo momento la posizione dell'Italia, riducendo la riserva italiana a poco più che un meschino mercanteggiamento e quasi ad un ricatto all'Inghilterra, ricatto del quale credono di garantirsi — come fa questa sera la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — con untuosi incoraggiamenti al signor Eden, che come le zappe dei cattivi zappatori non possono ricadere che sui propri piedi.

Concludendo, in queste non liete conclusioni del fronte locarnista e societario, non poche sono certamente le possibilità di gioco che si offrono alla diplomazia di Hitler. Essa continuerà probabilmente ad approfittarne insistendo nella sua tattica manovriera di allargare, di ingrandire il cuneo che ha posto fra la Francia e l'Inghilterra: in quale campo e con quale portata di proposte, questo è l'interrogativo di domani ed insieme forse costituisce la sua maggior prova finora. Il Cancelliere intanto ha pronunciato oggi un altro discorso al Ludwigshafen, mantenendosi strettamente nel campo propagandistico plebiscitario e non apportando alcun elemento nuovo alla situazione. Un altro grande discorso però pronuncierà dopo domani, venerdì: questo da Essen, dalle Officine Krupp, dove si fabbricano i cannoni, che sarà diffuso da tutte le stazioni radio e sarà rivolto «agli operai ed ai soldati della Germania», come l'annunzio dice.

Giuseppe Piazza

Parigi non riesce a disincagliarsi dalle secche

Parigi, 25 notte.

I giornali francesi si occupano ampiamente degli accordi italo-austro-ungarici di Roma, che rinunciano ormai a svalutare presentandoli come una manifestazione accademica risolventesi in una ripetizione pura e semplice del convegno del 1934. Si riconosce generalmente che, dopo le nuove stipulazioni romane, il tentativo abbozzato, settimane or sono a Parigi, di risolvere il problema danubiano senza l'Italia, non potrà più essere ripreso. Al contrario non si sarebbe lontani dall'ammettere che, dopo quanto si è fatto a Roma, in questi giorni, la possibilità di un avvicinamento economico fra Austria e Ungheria e qualche altro Stato del bacino danubiano, sulla base dei principii generali concordati a Palazzo Venezia, sia maggiore di prima.

Secondo il *Temps*, l'accordo è profittevole a tutti, giacchè i Protocolli addizionali, lasciando alla Austria ed all'Ungheria maggiore libertà di movimento in materia economica e consentendo loro la conclusione di Patti bilaterali, facilitano la soluzione del problema danubiano, senza escluderne nessuno Stato che voglia sinceramente collaborare in quella regione. Taluni giornali si sforzano, naturalmente, di dimostrare che l'effetto dei nuovi accordi sarà soprattutto il miglioramento dei rapporti economici fra l'Austria e la Cecoslovacchia, come fra l'Ungheria e la Jugoslavia, cosa che, in pari tempo, gioverà all'Italia per i porti di Trieste e di Fiume.

Ma c'è chi non contesta che tali accordi possano riuscire utili anche alla Germania, per poco che Berlino voglia mettersi, in quella zona, sul piede dell'uguaglianza e della reciprocità, rinunciando ad ogni esclusivismo. Secondo l'*Intransigeant*, i Protocolli potrebbero riuscire favorevoli persino alla Francia, migliorando la situazione generale sul Danubio, senza per questo abolire del tutto l'influenza francese sulla Piccola Intesa.

In complesso, dunque, le impressioni di questi ambienti sarebbero buone se voci discordanti non provenissero sullo stesso argomento dai soliti ambienti ostili di altre capitali.

In una corrispondenza al *Temps* da Praga si afferma, per esempio, che se le prospettive dal lato della Cecoslovacchia risultano migliorate dalla firma dei Protocolli addizionali, non altrettanto si può dire nei riguardi della Jugoslavia e della Romania, preoccupate l'una dagli sviluppi militari della solidarietà italo-albanese, e l'altra dal problema del riarmo austro-ungarico, che si riconosce improrogabile di fronte alla distruzione definitiva di quanto ancora sopravvivente delle clausole militari dei trattati di pace.

Una corrispondenza al *Petit Parisien* da Londra, pretende d'altra parte che la conclusione dei Protocolli addizionali «preoccupa il *Foreign Office*» e che Eden se ne sarebbe intrattenuto oggi con Paul-Boncour. Si tratta — è superfluo notarlo — dei soliti spunti tendenziosi che vorrebbero apparire densi di significato, e che nove volte su dieci non producono invece se non malumori facilmente identificabili.

Siamo sicuri che Paul-Boncour aveva oggi un programma già abbastanza arduo da svolgere nel suo colloquio con il ministro degli Esteri inglese, per pensare a gravarlo con argomenti supplementari. Non è impossibile che i due uomini si siano preoccupati dell'Italia dato che questo Paese è, al momento attuale, molto più al centro del giuoco diplomatico europeo di quello che non sembri all'osservatore superficiale.

Se dobbiamo credere all'*Oeuvre*, il Foreign Office avrebbe dichiarato alla Francia che se Parigi toglie le sanzioni all'Italia, l'Inghilterra non glie la perdonerà. E' questo il linguaggio che una volta si usava dai genitori ai fanciulli nelle ramanzine di calibro corrente, e non è colpa nostra se i giornali francesi trovano perfettamente verosimile e naturale che il governo inglese lo impieghi con la Francia.

Il certo, in ogni caso, è che a Parigi gli umori nei riguardi dell'Inghilterra sono tutt'altro che lieti e che in molti ambienti l'esasperazione è al colmo, pur non potendosi dire, per questo, che il desiderio di tentare una politica autonoma vi faccia seri progressi.

Boncour è giunto qui stasera e ha conferito con Sarraut, il quale lo attendeva impazientemente per sapere da lui se Eden intenda o no considerare valida la lettera del governo britannico alla Francia e al Belgio, e se i contatti fra gli Stati Maggiori verranno o no iniziati quanto prima. S'ignora fino a questo momento quale sia stata la risposta dell'inviato al ministro, ma pare, secondo Sauerwein, che essa non abbia avuto carattere soddisfacente.

Una nota Havas assicura, anzi, stasera che, secondo il *Foreign Office*, non soltanto la questione della garanzie militari non sarebbe ancora esaurita e potrebbe dar luogo a nuovi negoziati fra le quattro Potenze di Locarno, ma l'Inghilterra non si rifiuterebbe a trattarla in separata sede anche con la Germania. Londra vorrebbe, vale a dire, fare autenticare da Berlino gl'impegni assunti verso la Francia, accordandogliene di equivalenti e diventando così il perno e la leva di due sistemi renani che si bilancerebbero e che le consentirebbero, in pari tempo, di fare ingoiare le esigenze francesi alla propria opinione pubblica.

Dobbiamo dedurne che Eden intenda approfittare dei suoi colloqui a quattr'occhi con von Ribbentrop per concludere col Reich un patto aereo?

A Parigi si teme questo e molto altro, ragione per cui l'imminente duetto anglo-germanico vi è considerato con non dissimulata apprensione.

Concetto Pettinato

Dichiarazioni di Hirota sulla politica estera giapponese

Programma di conciliazione - Miglioramento dei rapporti coi Soviet

Tokio, 25 notte.

Hirota ha ricevuto oggi, alle ore 16, i corrispondenti della stampa estera per la prima volta, dopo che egli ha assunto la carica di Presidente del Consiglio.

Egli ha dichiarato:

«Il programma di politica interna ed estera del Governo è stato pubblicato dal Gabinetto l'altro giorno e voi dovete tutti esserne a conoscenza. La nostra politica estera è fermamente basata sul rescritto imperiale del 27 marzo 1923, pubblicato in occasione del ritiro del Giappone dalla S. d. N. Noi vogliamo prima di tutto assicurare la stabilità nei paesi dell'Asia orientale, e nello stesso tempo mantenere cordiali relazioni con tutte le altre Nazioni, con lo scopo di collaborare ulteriormente verso il ristabilimento della pace generale internazionale ed il benessere dell'umanità. Nel guidare le nostre relazioni internazionali, noi continueremo a tendere i nostri sforzi per giungere a relazioni normali fra il Giappone, il Manciukuò e la Cina.

«Quando io ero ministro degli Esteri — ha continuato Hirota — promisi che non vi sarebbe stata guerra fino a tanto che fossi ministro. Questa promessa rimane valida anche ora, che sono diventato Presidente del Consiglio. La politica estera del nostro paese non cambierà, ma cercheremo di favorire un regolamento di tutti i problemi interni ed esteri in modo da superare la crisi attuale. Io mi rallegro delle parole del mio amico Molotoff, Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'U.R.S.S., il quale ha dichiarato che le relazioni sovietico-giapponesi sono recentemente migliorate; come lui, io credo che il migliore momento per intraprendere un regolamento delle questioni pendenti fra i nostri due paesi sia questo, in cui io mi trovo alla testa del mio Governo».

LE INONDAZIONI IN AMERICA. — Una grande officina elettrica distrutta dalla furia delle acque.

I DEPOSITI DI PETROLIO DI PITTSBURG in fiamme per lo scoppio delle tubature provocato dalla inondazione.

LA TURCHIA CONTRO LOSANNA

La questione degli Stretti verrà posta a Ginevra

Londra, 25 notte.

Ieri sera, al termine della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, Rustu Aras, rappresentante della Turchia, si è rivolto al presidente Bruce e gli ha annunciato che il suo paese aveva l'intenzione di sollevare pubblicamente a Ginevra la questione della rifortificazione dei Dardanelli, del Bosforo e del Mar di Marmara, zone che, a norma del Trattato di Losanna, dovrebbero essere smilitarizzate.

L'iniziativa turca non ha provocato grande sorpresa, perchè, dopo la denuncia di Locarno da parte della Germania, la stampa turca aveva manifestato esplicitamente la volontà del popolo e del Governo turco di liberarsi dalla «servitù di Losanna». Se la questione non è stata finora sollevata ufficialmente, lo si deve al fatto che Bruce ha informato il delegato turco della necessità di un preavviso, affinchè la questione possa essere posta all'ordine del giorno.

Nessuna conferma ginevrina

Ginevra, 25 notte.

La notizia pubblicata da alcune agenzie, e secondo la quale la Turchia sarebbe in procinto di denunciare la Convenzione concernente il regime degli Stretti, non riceve alcuna conferma a Ginevra.

Vero è che, in questo momento, il delegato permanente presso la Società delle Nazioni, Kemal Husnu, si trova a Londra e quindi non è possibile da parte turca ottenere precisazioni. Tuttavia si fa osservare a più riprese che il governo turco, per mezzo del suo delegato permanente a Ginevra, o per mezzo del suo Ministro per gli Affari Esteri, aveva fatto notare che, in caso di revisione di clausole militari dei trattati di pace, la Turchia non avrebbe mancato di fare presente la necessità di abolire il presente regime sugli Stretti. I Dardanelli, il Mare di Marmara ed il Bosforo costituiscono, infatti, insieme alla Renania, i soli due casi di zona smilitarizzata [illegible] in seguito ai trattati di pace.

La Convenzione che concerne il regime degli Stretti fu firmata il 24 luglio 1923, a Losanna, in occasione del trattato di pace greco-turco.

Quella convenzione stabiliva il principio della libertà di passaggio e navigazione per mare e nell'aria negli stretti dei Dardanelli, del Mar di Marmara e del Bosforo, sia per navi ed aeronavi di commercio, sia per navi ed aeronavi da guerra. Inoltre, in un annesso alla Convenzione, è stabilito il divieto di fortificazioni, di istallazioni permanenti di artiglieria, di basi navali nelle zone e nelle isole smilitarizzate. Nessuna forza armata, ad eccezione della gendarmeria — come nella Renania — può stazionare nella zona smilitarizzata dei Dardanelli. La sorveglianza di questo regime, come pure del traffico attraverso il Mar Nero ed il Mediterraneo, è affidata ad una speciale Commissione internazionale.

L'importanza della libertà di passaggio degli Stretti risulta evidente quando si pensa che negli ultimi ottanta anni la Turchia chiuse per ben quattro volte gli Stretti in caso di conflitto o di minaccia di conflitto. Si nota a Ginevra che l'ultimo accenno della Turchia a eventuale rimilitarizzazione degli Stretti fu fatto al momento in cui l'Inghilterra chiese ad alcune Potenze mediterranee il suo appoggio contro l'Italia, nella eventualità che venisse attaccata, in conseguenza delle misure prese in relazione all'applicazione dell'articolo 16 del Patto: misure che, come è noto, consistevano nell'invio della flotta britannica nel Mediterraneo.

G. T.

La Principessa di Piemonte parte oggi per l'A. O. sul «Cesarea»

La vita di bordo dell'augusta Crocerossina — Una cabina comune e i pasti alla mensa delle infermiere

Napoli, 25 notte.

Dal molo «Luigi Razza» partirà domani, alle ore 18, per Massaua e Mogadiscio, il piroscafo *Cesarea* con a bordo la Principessa di Piemonte. L'augusta crocerossina sarà salutata all'imbarco, come già abbiamo annunziato ieri, dal Principe di Piemonte e dalla Regina Elena, che verrà appositamente a Napoli.

Con Maria di Piemonte partiranno dieci crocerossine che hanno effettuato a Roma il corso delle malattie tropicali, la delegata della Croce Rossa Italiana, marchesa Targiani, e la capogruppo Duchessa Cito. La Principessa sarà accompagnata da una sola dama, la Rossi Pucci, e da una cameriera. Occuperà la cabina n. 9, eguale a tutte le altre, e consumerà i pasti alla mensa comune con le altre crocerossine e con gli ufficiali. Essa ha fatto portare a bordo una macchina da cucire che è stata collocata nel giardino d'inverno della nave. Si prevede che il viaggio in colonia della Principessa potrà avere la durata di un paio di mesi.

Il piroscafo *Cesarea* dispone di due reparti di medicina composti di due sezioni ciascuno; di due sezioni chirurgia e di un reparto di [illegible] con cabine separate a quattro e due letti; di sale operatorie; di gabinetto radiologico. Direttore di sanità del piroscafo è il colonnello medico Masserea; regio commissario il capitano di vascello Accorrea, e comandante civile il capitano cav. Edoardo De Seneca. La nave dispone di 370 letti. Prestano servizio a bordo 12 ufficiali medici e 15 infermiere. Il *Cesarea* inizia domani il suo secondo viaggio per Massaua.

Nella Scuola «Elena d'Aosta» per le infermiere della Croce Rossa, oggi la Duchessa d'Aosta madre ha consegnato alla Principessa di Piemonte la medaglia d'argento di infermiera volontaria, avendo completato presso gli ospedali cittadini il regolare corso. Alla cerimonia, austera e solenne, hanno presenziato numerose le dirigenti e le socie della istituzione.

La Madonna del Grappa in Africa Orientale

Bassano, 25 notte.

Il Comitato Opera Madonna del Grappa, interpretando il sentimento e il desiderio unanime della gente veneta, ha deliberato di offrire al comando del battaglione alpini Feltre una fedele riproduzione in legno della immagine della Madonnina del Grappa, per una cappella da erigersi in Africa Orientale.

I Caduti in A. O.

CESENA. — E' deceduto in A. O. il sergente maggiore pilota Ruperto Candoli, di Cesena, di 26 anni, che aveva partecipato con valore a diverse azioni di bombardamento. Egli cadeva il 22 corrente sul campo di Gurà, col suo apparecchio, che precipitava durante la manovra di partenza.

GORIZIA. — Nel combattimento dell'Enderta è caduto gloriosamente il bersagliere Ottone Pecorari, di Mariano del Friuli, proposto per la Medaglia al valore.

Sono inoltre caduti: combattendo nello Scirè l'artigliere Giuseppe Bosic di Vipacco, e sull'Amba Uork il sergente maggiore degli alpini Francesco Baic, di Santa Lucia d'Isonzo.

PORDENONE. — E' giunta notizia che uno dei quattro periti nell'incidente aviatorio annunziato dal Bollettino di guerra numero 163, è il sergente pilota Umberto Sambi, di 29 anni, nato a S. Vito al Tagliamento. Era un provetto e audace pilota che in numerose azioni di guerra fu elogiato dai superiori. Doveva sposarsi a giorni per procura.

VIGEVANO. — Il primo vigevanese caduto in A. O. è il soldato del 42.o fanteria Giuseppe Milanesi, della classe 1913, perito combattendo valorosamente a Selaclacà.

Rickett torna a Gibuti dopo un colloquio col negus

Gibuti, 25 notte.

(A. R.) - Rickett è giunto con un treno speciale da Addis Abeba, dove ha conferito con alcuni ministri, raggiungendo quindi il negus al fronte con cui si intrattenne lungamente.

Interrogato dai giornalisti, non volle fornire schiarimenti, limitandosi ad ammettere che il suo viaggio riguardava soltanto affari, e smentendo di aver fatto un forte versamento di sterline.

Come gli irregolari abissini assalirono l'ambulanza olandese

Addis Abeba, 25 notte.

Reduce dal fronte settentrionale, è oggi qui giunto l'olandese dott. Van Schelven, membro della Croce Rossa olandese. Egli ha narrato che l'ambulanza è stata assalita da irregolari abissini, i quali hanno ucciso tutti i 17 soldati assegnati come scorta all'ambulanza.

Egli stesso aveva gli abiti bruciacchiati da pallottole che lo hanno sfiorato, e ha precisato di essere vivo per miracolo. Un suo collega, pure olandese, è invece rimasto ferito. Il dott. Van Schelven ha accompagnato alla capitale un ragazzo addetto a servizi di fatica nell'ambulanza. Egli è rimasto gravemente ferito al petto e a una spalla.

(United Press).

Guf chiamati a rapporto

Roma, 20 notte.

Il Vice-Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» in data 24 marzo XIV ha disposto che il fascista Fernando Mezzasoma, vice segretario dei Guf, tenga rapporto nelle date sottoindicate ai fascisti universitari dei seguenti Guf: il 28 marzo XIV, alle ore 18, Guf Pisa; il 29 marzo, alle ore 10, Guf Genova; il 29 marzo, alle ore 18,30, Guf di Torino; il 4 aprile, ore 16, Guf di Napoli; il 5 aprile, alle ore 10, Guf di Bari.

17 chilometri di corsa compiuti da un bue imbizzarrito

Cesena, 25 notte.

Un bue imbizzarrito, fuggito dalla stalla del colono Annibale Palmieri, si dava a pazza corsa per le vie del centro e infilava poi la via Emilia, rincorso in bicicletta da una ventina di persone, tra cui il macellaio Nello Magalotti di 22 anni. Presso Forlì, dopo aver percorso circa 17 chilometri spargendo panico tra i passanti, la bestia veniva raggiunta e sorpassata dal Magalotti che riusciva a fermarla gettandole un laccio.

Nove anni all'uccisore dell'amante della moglie

Verona, 25 notte.

E' comparso dinanzi alla Corte di Assise Silvino Bochetti, di anni 32, da Bergamo, il quale il mese scorso uccise con due colpi di rivoltella l'amante della propria moglie, il barbiere Evaristo Rebecchi. La Corte concedendo le attenuanti, lo ha condannato a nove anni e sei mesi di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un morto e quattro feriti per un'esplosione

Mortara, 25 notte.

Per lo scoppio improvviso di alcuni ordigni esplosivi consistenti in bottiglie di vetro in cui era polvere da sparo, a Valle Lomellina rimaneva morto l'agricoltore Luigi Zanino. Inoltre vi sono stati quattro feriti, di cui uno grave, che vennero ricoverati all'ospedale. E' in corso un'inchiesta.

Guardia di finanza vittima di contrabbandieri

Fiume, 25 notte.

Domenica scorsa verso le ore 11,30, sul confine italo-jugoslavo, in località quota 515, situata nella zona della Brigata di Doline nei Nocciuoli, avveniva uno scontro di contrabbandieri con delle Guardie di Finanza. I contrabbandieri facevano immediatamente uso delle armi e la guardia di finanza Giuseppe Manca, nativo di Sorgono in provincia di Nuoro, riportava ferite in seguito alle quali poco dopo decedeva. A Villa del Nevoso si sono svolti i funerali della vittima, ai quali hanno partecipato autorità, rappresentanze militari e un'imponente folla di popolo.

Una capretta in soccorso di un vecchio pastore ferito

Aosta, 25 notte.

Il valligiano Ambrogio Champurnay, di 61 anni, da Arnaz, due giorni fa conduceva la mandria a pascolare lungo i pendii del Petit Pramin, ma, attraversando una località franosa, ruzzolava per un centinaio di metri e si feriva gravemente, così da rimanere svenuto.

Una fedele capretta, a lui particolarmente affezionata, lo raggiunse e, dopo avergli lambito con le labbra le ferite, prese a raspare con una zampa sul suo corpo, sino a richiamarlo in sè. Il vecchio pastore, finalmente riavutosi, poteva raggiungere con la sua piccola mandria il villaggio, e raccontare l'accaduto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Colta da malore, a Mongrando Curanuova, la contadina Florida Cagnassola, di 46 anni, sofferente di disturbi cardiaci, recatasi ad un pozzo per attingere acqua, vi precipitava dentro annegando.

DA BOLOGNA

Sulla strada della Porrettana mentre l'avv. Sergio Piccinelli, giovane professionista di Bologna, faceva ritorno pilotando la propria automobile, nei pressi di Vergato, per un improvviso slittamento della macchina, rimaneva ucciso sul colpo.

DA BRESCIA

Schiacciato ed ucciso sul colpo da un improvviso franamento di terreno mentre, insieme ad altri operai, stava procedendo a lavori di sistemazione a Cedegolo, è rimasto tale Bortolo Baccarini.

DA CESENA

Il dott. comm. Agenore Frangipani, ex-Console d'Italia a Gondar, Addis Abeba e Harrar, ha tenuto sotto gli auspici dell'Istituto fascista di cultura una conferenza sul tema: «Il problema abissino alla luce della Storia».

DA GORIZIA

A Comeno il ragazzo Stanislao Volcich, di 13 anni, maneggiando un moschetto austriaco rinvenuto nei campi, lasciava partire un colpo che feriva gravemente il compagno Radivoi Marsek, di 14 anni, il quale appena trasportato all'ospedale vi decedeva.

DA VARALLO

Percorrendo la mulattiera che dalla frazione Vocca conduce a Sassiglione, il contadino Bergamini Saverio, di 52 anni, causa l'oscurità della notte è precipitato in un burrone, uccidendosi.

Ucciso a colpi di roncola perchè maltrattava la madre

Cuneo, 25 notte.

A causa di vecchi rancori il contadino Bernardo Bianco, d'anni 21, residente in borgata Ausolegio di Macra, è venuto ad aspro diverbio con la madre, contro la quale tempo addietro pare avesse anche sparato un colpo di fucile. A difesa della donna sono intervenuti una figlia con il proprio marito ed un fratello di questi, Carlo Gennati, di 28 anni, bracciante, il quale, impugnata una roncola ne vibrò vari colpi al capo del Bianco, causandogli la frattura del cranio, per cui decedeva all'ospedale. Il feritore — il quale afferma che fu lo stesso Bianco a ferirsi menando colpi di roncola all'impazzata — è stato arrestato. La sorella e il cognato sono stati fermati.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 25. — Mercato vivace e tendenza ferma. Ulteriori aumenti dei valori su tutti i comparti. Nella seconda parte della seduta il mercato è stato più tranquillo e la tendenza relativamente più resistente. Chiusura [illegible].

Prestito Young 5,5% 103; Reichsbank 179; Berliner Handelsges 111,25; Deutsche Bank 91,50; Dresdener Bank 91,75; Commerz u. Privat-Bank 91,25; Norddeutscher Lloyd 16 5/8; A. E. G. 36; I. G. Farbenindustrie 150,50; Gesfürel 131 1/4; Ver. Glanzstoff Elberfeld 132; Hebberg 90; Zellstoff Waldhof 123 3/8; Reichelbräu 101; Harpener Bergbau 120; Rheinische Braunkohlen 221,75; Mannesmann 84 3/8; Klöckner-Werke 86; Rosch, Köln 91 1/2; Siemens & Halske 175; El. Lich und Kraft 139,50; Aku 50 7/8.

ZURIGO, 25. — Tendenza sostenuta. Baltimore e Ohio 60; Electrobank 432; Motor Columbus 150; Un. Banche Svizzere 179; Soc. di Banca Sv. [illegible]; Credito Sv. 356; Hispano 990; Electr. Licht e Kraft 125; Gesfürel 38,50; Aluminium 1725; Bally 910; Brown Boveri 110; Tonza 80; Nestlé 821; Sevillane 130; Young 22,50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri sera alle ore 23,50 cristianamente è deceduto all'età di 74 anni (2004

Damiano Carlo

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio la moglie **Anna Schoepflin**, i figli **Carlo** con la moglie **Anna Maria Gambiaghi**, **Andrea** con la consorte **Sandra Canegallo** e con il piccolo **Carlo** particolarmente caro al nonno; **Maria Wilma Giglia** con il marito **Domenico Dimichino** entrambi attualmente in Africa Orientale, e **Rocco**.

I funerali avranno luogo giovedì 26, alle ore 8, partendo dalla casa di abitazione Villa Flora per Terrasanta, indi il feretro proseguirà per la natia Chivasso. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori per espressa volontà del Defunto.

Bordighera, 25 marzo 1936-XIV.

Stamane dopo una vita intensamente operosa ed onesta cessava di vivere (000

Celestino Tonella
Industriale - di anni 74

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Secondina Trabaldo Tonin**; i figli **Primina** col marito **Cesare Trabaldo** e famiglia, **Anna** col marito **Marco Trabaldo** e famiglia, **Selvina, Adolfo, Emilia** col marito **Efisio Piana** e famiglia, **Marina** col marito **Michele Alberto** e famiglia; le sorelle Suor **Quinta, Luigia** e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 27 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Ponzone Trivero, 25-3-1936-XIV.

Oggi, dopo lunga malattia santamente sopportata, mancava ai suoi cari

Clotilde Gozzi

Ne danno il triste annunzio il fratello **Gaspare** colla moglie e figlio, la sorella **Alberta Pancrazi** col marito e figlio ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 27 corr., alle ore 9,15, partendo dalla Villa Gozzi, Strada S. Vito, 21.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Nel primo anniversario della scomparsa del

Grand'Uff. Bonifacio Faillace
Console Generale del Perù

verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa della Madonna delle Grazie (Crocetta) alle ore 11,30 di sabato 28 corr.

La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare alla funzione. (14143

In memoria della Signora

Clelia Parella Nobile

nel 7° anniversario si celebrano Messe nella Cattedrale d'Asti i giorni 26 - 27 - 28 corrente, alle ore 8,30. (41-282

MEMENTO

Venerdì 27 Marzo nella chiesa di S. Barbara in via Assarotti, alle 11, verrà celebrato un solenne Funerale di trigesima in suffragio del compianto Gr. Uff. EUGENIO POLLONE. I cugini ringraziano quanti vorranno unirsi ad essi nel ricordarlo.